

### 200<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 5 GIUGNO 1997

Presidenza del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 14
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	3	* ALBERTINI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	28
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Verifica del numero legale .....	14
Seguito della discussione:		Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	16
(1822) <i>Istituzione dell'Ente tabacchi italiani</i>		<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>	
(1597) <i>PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato</i>		PRESIDENTE .....	30
<b>Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1822:</b>		* PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	29, 30
D'Alì ( <i>Forza Italia</i> ) .....	12	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
BONAVITA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), <i>f.f. relatore</i> .....	13, 28	<b>Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597:</b>	
VENTUCCI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	14	* VENTUCCI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	31, 32
PEDRIZZI ( <i>AN</i> ) .....	14, 26	* VIGEVANI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	32 e <i>passim</i>
ROSSI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	14, 15	COSTA ( <i>CDU</i> ) .....	32, 37
* VIGEVANI, <i>sottosegretario di Stato per le finanze</i> .....	14, 18, 29	PEDRIZZI ( <i>AN</i> ) .....	32, 38
		BONAVITA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), <i>f.f. relatore</i> .....	32, 34, 35
		POLIDORO ( <i>PPI</i> ) .....	32
		D'Alì ( <i>Forza Italia</i> ) .....	34, 36

* RIPAMONTI ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....	Pag. 35
* NAPOLI Roberto ( <i>CCD</i> ) .....	36
* ALBERTINI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ) .....	38
Votazione nominale con scrutinio simultaneo .....	34

**Discussione:**

(2409) *Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale*

(409) **RECCIA.** - *Norme a tutela del patrimonio librario*

(656) **BUCCIERO ed altri.** - *Norme a tutela del patrimonio librario (Relazione orale)*

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2409, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale:**

MANIERI ( <i>Misto</i> ), relatrice .....	41 e passim
RESCAGLIO ( <i>PPI</i> ) .....	42
* LA VOLPE, sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali .....	43 e passim
BEVILACQUA ( <i>AN</i> ) .....	48 e passim
BUCCIERO ( <i>AN</i> ) .....	49
* BRIGNONE ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	53, 54, 59
SERENA ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ..	55
SELLA DI MONTELUCE ( <i>Forza Italia</i> ) .....	59
BOSI ( <i>CCD</i> ) .....	61

**Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione .....** 63

**SULL'INTERPRETAZIONE DELL'ARTICOLO 108 DEL REGOLAMENTO**

PRESIDENTE .....	63
------------------	----

**INTERPELLANZE****Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE .....	Pag. 64
DIANA Lino ( <i>PPI</i> ) .....	64

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 17 GIUGNO 1997 .** 63

**ALLEGATO**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....** 66

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	75
Assegnazione .....	75
Rimessione all'Assemblea .....	75
Cancellazione dall'ordine del giorno .....	75

**GOVERNO**

Richieste di parere per nomine in enti pubblici .....	76
Trasmissione di documenti .....	76

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA**

Trasmissione di documenti .....	77
---------------------------------	----

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni .....	77
Annunzio .....	77, 78

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,40).  
Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Debenedetti, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Fiorillo, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Mele, Pagano, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Rognoni, a Helsinki, per la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee europee; Bratina, Cioni, Contestabile, Corrao, De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Ragno, Rizzi, Speroni, Squarcialupi e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Agostini, Collino, De Santis, De Zulueta, Dolazza, D'Urso, Folloni, Gawronski, Loiero, Manfredi, Migone, Pianetta, Provera, Robol, Semenzato e Uccielli, a Bruxelles, per la visita alla sede della NATO; Asciutti, Cimmino, Nava, Nieddu e Palumbo, a Nuoro, per sopralluogo.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(1822) *Istituzione dell'Ente tabacchi italiani***

**(1597) *PEDRIZZI ed altri. - Trasformazione in ente pubblico economico dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato***

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1822.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1822, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

*(Organi, Statuto, regolamenti e controllo dell'Ente)*

1. Sono organi dell'Ente:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Collegio dei revisori dei conti.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente, sovrintende al suo funzionamento e vigila sulla esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione. Trasmette al Ministro delle finanze tutte le deliberazioni adottate dal Consiglio di amministrazione e presta la collaborazione necessaria all'esercizio del potere di vigilanza del Ministro delle finanze. Le determinazioni riguardanti strategie produttive e commerciali e processi di ristrutturazione sono adottate sentito apposito comitato consultivo paritetico.

3. Il Presidente e i consiglieri di amministrazione sono nominati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

4. Al Consiglio di amministrazione spettano tutte le competenze per l'amministrazione e gestione dell'Ente che non sono espressamente riservate dalla legge o dallo statuto ad altri organi. Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente e da quattro membri. I compensi spettanti al Presidente e agli altri componenti del Consiglio di amministrazione sono determinati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

5. Il Collegio dei revisori dei conti, che esplica il controllo sull'attività dell'Ente a norma degli articoli 2397 e seguenti del codice civile e del regolamento di amministrazione e contabilità di cui al comma 7, è composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto

del Ministro delle finanze. Due componenti del Collegio sono designati, rispettivamente, dal Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Il compenso spettante ai singoli componenti è determinato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro.

6. Lo statuto dell'Ente è deliberato dal Consiglio di amministrazione ed è approvato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, con il Ministro per la funzione pubblica e con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. Lo statuto determina gli scopi istituzionali dell'Ente, disciplina le competenze degli organi del medesimo, indica gli atti da sottoporre alla approvazione del Ministro vigilante o di altri Ministri, istituisce e disciplina il comitato consultivo paritetico di cui al comma 2 e il nucleo di valutazione interna di cui al comma 9 e reca principi generali in ordine alla organizzazione ed al funzionamento dell'Ente. Il comitato consultivo paritetico è nominato con decreto del Ministro delle finanze.

7. Il Consiglio di amministrazione delibera il regolamento di amministrazione e contabilità, che deve essere approvato con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro. Le norme sul bilancio si conformano ai principi desumibili dagli articoli 2423 e seguenti del codice civile.

8. Le previsioni e i consuntivi in termini di cassa sono trasmessi al Ministro del tesoro ai sensi degli articoli 25 e 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni.

9. La Corte dei conti esercita il controllo sulla gestione finanziaria dell'Ente, con le modalità previste dall'articolo 1 della legge 21 marzo 1958, n. 259, e riferisce al Parlamento, avvalendosi anche delle valutazioni fornite da apposito nucleo di valutazione interno, incaricato di eseguire verifiche sulla efficacia e sulla efficienza delle attività svolte dall'Ente.

Restano da votare i seguenti emendamenti:

*Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:*

«2. Il presidente dell'Ente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle finanze, ed è scelto tra una terna di persone segnalate dalle associazioni sindacali di categoria fra imprenditori presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL). Il presidente ha la rappresentanza dell'Ente e presiede e convoca il Consiglio di amministrazione.

3. Il Consiglio di amministrazione è composto dal presidente e da quattro membri nominati con decreto del Ministro delle finanze su designazione, rispettivamente, del Ministro delle finanze, del Ministro del tesoro, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali e della Conferenza permanente stato-regioni. Il Consiglio di amministrazione:

- a) adotta il regolamento di amministrazione e contabilità;
- b) approva il bilancio annuale, soggetto a certificazione contabile secondo le norme vigenti in materia di certificazione dei bilanci delle imprese;

c) adotta ogni altro provvedimento per l'attuazione dello scopo istituzionale. Le delibere di cui alle precedenti lettere a) e b) sono soggette ad approvazione del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro».

2.200a

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

*Al comma 2, terzo periodo, dopo le parole: «di ristrutturazione» inserire le altre: «risanamento e rilancio delle produzioni»; e dopo la parola: «sentito» aggiungere le altre: «, entro un anno dalla data di insediamento del Consiglio di amministrazione,».*

2.202 (Nuovo testo) BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO, ALBERTINI

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei gestori di magazzino e dei tabaccaia designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie».*

2.1

BIASCO, COSTA

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «cui partecipano rappresentanti dei lavoratori dipendenti dell'Ente in numero non inferiore a sei e rappresentanti dei gestori di magazzino e dei tabaccaia, designati dalle organizzazioni maggiormente rappresentative delle rispettive categorie, con un numero equivalente di rappresentanti dell'amministrazione dell'Ente».*

2.11 (Nuovo testo)

COLLINO, PEDRIZZI

*Dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Ai fini della ristrutturazione della rete distributiva e commerciale, limitatamente al periodo di vigenza dell'Ente, è istituito presso il Ministero delle finanze, un Comitato consultivo paritetico. Il Comitato è nominato dal Ministro delle finanze, sentite le organizzazioni maggiormente rappresentative dei gestori di magazzino e dei rivenditori di monopolio».

2.200

BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO

*Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: «quattro membri» con le altre: «sei membri».*

2.12

COLLINO, PEDRIZZI

*Al comma 4, secondo periodo, dopo le parole: «quattro membri», aggiungere le seguenti: «di cui uno è obbligatoriamente il Direttore dell'Amministrazione dei monopoli di Stato».*

2.600

ROSSI

*Al comma 5, sopprimere il terzo periodo.*

2.300

D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di 6 membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei Sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato consultivo per quante siano le Società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.13

BIASCO, COSTA

*Dopo il comma 5, inserire il seguente:*

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di 6 membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei Sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato consultivo per quante siano le Società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.14

COLLINO, PEDRIZZI

*Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:*

«5-bis. Il Comitato consultivo di cui al precedente comma 2 è composto da un minimo di sei membri ripartiti in misura paritetica tra rappresentanti dell'Ente e dei Sindacati firmatari del CCNL. Il Comitato ha il compito di indirizzo, controllo e sorveglianza finalizzato all'ottimizzazione degli interessi comuni nell'ambito aziendale. Nel caso di trasformazione in SpA o più SpA, viene garantita la costituzione del Comitato consultivo per quante siano le Società derivanti dalla trasformazione dell'ETI».

2.800

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

*Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «è deliberato dal Consiglio di amministrazione ed è approvato», con le seguenti: «è adottato».*

2.110 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 6, secondo periodo, sopprimere le parole da: «disciplina il», fino alla fine del comma».*

2.120 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il Piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di piano industriale. L'approvazione del piano industriale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.15 COLLINO, PEDRIZZI

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

«7-bis. Il Presidente propone al Ministro delle finanze il Piano di riassetto globale delle attività ed il relativo schema di piano industriale. L'approvazione del piano industriale, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, completa il procedimento di trasformazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato».

2.16 BIASCO, COSTA

*Al comma 9, sopprimere le parole da: «avvalendosi», fino alla fine del comma».*

2.180 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

Metto ai voti l'emendamento 2.200a, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.202, nel nuovo testo, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.1 è stato ritirato.



Metto ai voti l'emendamento 2.11, nel nuovo testo, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 2.200 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.12, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.600, presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.300, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti 2.13, 2.14 e 2.800.

Metto ai voti l'emendamento 2.110, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.120, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che sono stati ritirati gli emendamenti 2.15 e 2.16.

Metto ai voti l'emendamento 2.180, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

### Art. 3.

*(Patrimonio dell'Ente. Regime tributario. Destinazione dei beni e del personale estranei all'Ente)*

1. L'Ente è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonchè dei diritti e dei beni, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali

sono stati emessi ordini di acquisto, afferenti le attività produttive e commerciali già attribuite all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

2. L'Ente è dotato di un fondo di dotazione costituito dal saldo positivo netto fra il valore contabile dell'insieme dei rapporti attivi e passivi ad esso attribuiti a norma del comma 1.

3. Il fondo di dotazione iniziale non può essere inferiore a lire 500 miliardi. Qualora il saldo positivo netto di cui al comma 2 non raggiunga il valore del fondo di dotazione iniziale, questo è integrato anche con beni e diritti di cui è titolare l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

4. Il Ministro delle finanze, contestualmente alla nomina di cui all'articolo 2, comma 3, del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Ente, determina con decreto, di concerto con il Ministro del tesoro, la composizione del patrimonio iniziale dell'Ente, tenuto conto altresì dei limiti patrimoniali minimi di cui al comma 3. Il Ministro delle finanze entro tre mesi dall'emanazione del decreto di cui al presente comma presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione sulle dismissioni o sull'eventuale utilizzo del patrimonio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato non conferito all'Ente.

5. Alle obbligazioni e titoli simili, che sono emessi dall'Ente, si applica il trattamento tributario previsto per i titoli della stessa specie emessi dalle società per azioni quotate in borsa.

6. L'Ente è esente dall'imposta sul patrimonio netto delle imprese di cui al decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 461.

7. Tutti gli atti connessi con l'acquisizione del patrimonio dell'Ente sono esenti da imposte e tasse.

8. Nel periodo di vigenza e prima di avviare il piano delle privatizzazioni, l'Ente procederà alla rivalutazione dei beni patrimoniali ai sensi della legge 19 marzo 1983, n. 72, in regime di esenzione fiscale.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «produttive e commerciali».*

3.1

BIASCO, COSTA

*Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «produttive e commerciali».*

3.2

COLLINO, PEDRIZZI

*Al comma 1, sopprimere le parole: «produttive e commerciali».*

3.400

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

*Al comma 1, sostituire le parole da: «produttive» fino alla fine del comma, con le seguenti: «di cui al comma 2, articolo 1».*

3.500 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 1, sostituire le parole: «produttive e commerciali» con la parola: «globali».*

*Conseguentemente sopprimere i commi 2 e 3.*

3.600 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE, COSTA

*Sopprimere il comma 2.*

3.700 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Sopprimere il comma 3.*

3.900 D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE

*Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «patrimonio iniziale dell'Ente» inserire le seguenti: «oltre la quota parte dell'accantonamento per il Fondo di previdenza dei dipendenti dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, previsto dall'articolo 17 della legge 29 gennaio 1986, n. 25 di pertinenza dei dipendenti medesimi».*

3.200 BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO, ALBERTINI

*Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole da: «tenuto» fino alle parole: «comma 3».*

3.100 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

*Al comma 5, sostituire le parole: «che sono emessi dall'Ente» con le seguenti: «che potranno essere emessi dall'Ente in linea con il piano di privatizzazione e quindi con specifico riferimento alla ripartizione in società dell'Ente».*

3.120 D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, PASTORE

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

*«7-bis. Il Ministro delle finanze dispone con decreto in ordine alle attività diverse da quelle produttive e commerciali e alle assegnazioni di beni e di personale ad esse afferenti».*

3.302 IL GOVERNO



lo 1 che, in relazione alla privatizzazione dell'Ente tabacchi, mirava a far sì che fossero interessate tutte le attività connesse e non solamente una parte, come propone il Governo. Quindi, essendo stata respinta la mia proposta all'articolo 1, gli emendamenti in questione non hanno motivo di sussistere e li ritiro.

Ritengo invece importante l'emendamento 3.120 ai fini pratici di una buona e rapida opera di privatizzazione delle attività dell'Ente tabacchi. Infatti l'articolo 3 prevede che nella fase transitoria tra la costituzione dell'Ente e la redazione del piano di privatizzazione lo stesso Ente possa emettere delle obbligazioni. La mia proposta è che tali obbligazioni siano emesse in linea con il piano di privatizzazione, quindi con specifico riferimento ad alcune delle attività dell'Ente, a seconda dei rami di azienda che si intende mettere sul mercato.

Infatti se l'Ente dovesse emettere obbligazioni genericamente riferite a tutte le sue attività, nella redazione del piano di privatizzazione si porrebbe l'ulteriore complicazione di come suddividere questo debito flottante, questo debito immesso sul mercato a carico dell'Ente nel suo complesso. Ciò sicuramente porterebbe a dei riferimenti non facili, e quindi ad una ulteriore complicazione nella redazione del piano di privatizzazione.

La mia proposta è la seguente. Se l'Ente dovesse essere costretto, per motivi di liquidità o di ampliamento della propria attività, ad immettere sul mercato delle obbligazioni, ciò deve essere fatto con specifico riferimento ai rami di azienda e quindi con una successiva facile imputazione alle aziende o alle società che intende privatizzare. Questo è il significato dell'emendamento 3.120, che ritengo assolutamente ragionevole e che si muove nell'ottica di agevolare le operazioni di privatizzazione.

L'emendamento 3.100, infine, si illustra da sè.

POLIDORO. Gli emendamenti 3.200 e 3.201 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.302, 3.303, 3.4 e 3.180 (Nuovo testo) si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, invito a ritirare gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.400, identici tra loro. Essi infatti si riferiscono alla trasformazione, di cui ha parlato poc'anzi il senatore D'Alì, dell'azienda tabacchi nell'Ente tabacchi italiani, nel senso che quest'ultimo dovrebbe mantenere tutte le attività della prima, comprese quelle di natura fiscale, ad esempio quelle relative alle lotterie. Tuttavia in questo contesto dette proposte emendative non hanno più alcun senso e quindi invito a ritirarle; in caso contrario il parere è negativo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.200 e contrario sull'emendamento 3.100.

Ritengo che il contenuto dell'emendamento 3.120, anche alla luce dell'illustrazione del senatore D'Alì, sia ragionevole in quanto delinea il

modo in cui devono essere collocati sul mercato le obbligazioni ed i titoli che si riferiscono al piano di privatizzazione dell'Ente tabacchi. Esprimo pertanto parere favorevole, anche se gradirei conoscere il parere del Governo circa l'esistenza di eventuali controindicazioni di natura fiscale.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 3.302, 3.201, 3.303, 3.3 ed ovviamente sull'emendamento 3.4. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.180, nuovo testo, invitando i presentatori al ritiro. L'emendamento 3.5 mi sembra pleonastico e quindi esprimo su di esso parere contrario.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, chiedo ai presentatori degli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.400 se accettano l'invito del relatore a ritirarli.

VENTUCCI. Ritiro l'emendamento 3.400.

PEDRIZZI. Anch'io accetto l'invito del relatore e ritiro l'emendamento 3.2.

ROSSI. Faccio miei gli emendamenti 3.2 e 3.400, appena ritirati, nonchè l'emendamento 3.1, che decadrebbe per assenza dei presentatori.

\* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.400. Il parere è favorevole sull'emendamento 3.200 e contrario sull'emendamento 3.100. Esprimo ancora parere favorevole sugli emendamenti 3.120 e 3.201, nonchè sul 3.3, identico all'emendamento 3.303 del Governo. Il parere è favorevole anche sull'emendamento 3.4, mentre esprimo parere contrario sull'emendamento 3.180, nel nuovo testo, e sul 3.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dai senatori Biasco e Costa e fatto proprio, in assenza dei proponenti, dal senatore Rossi, identico agli emendamenti 3.2 e 3.400, ritirati dai presentatori e fatti propri dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.100 presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.120, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.302, presentato dal Governo, identico all'emendamento 3.201, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.303, presentato dal Governo, identico all'emendamento 3.3, presentato dai senatori Biasco e Costa.

**È approvato.**

L'emendamento 3.4, presentato dalla relatrice, è pertanto precluso.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 3.180, che il relatore ha invitato a ritirare. Senatore Rossi intende ritirarlo?

ROSSI. No, signor Presidente, e chiedo su di esso la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rossi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.180 (Nuovo testo), presentato dai senatori Provera e Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione. *(Alcuni senatori si attardano nelle operazioni di voto. Proteste dei senatori Peruzzotti e Tirelli. Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Signori senatori, acceleriamo le operazioni di voto. Dovete stare in Aula quando si vota!

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	127
Senatori votanti .....	126
Maggioranza .....	64
Favorevoli .....	1
Contrari .....	125

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.5, presentato dai senatori Collino e Pedrizzi.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dei seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1822,

visto l'articolo 3 che dispone dei beni e del personale estranei all'Ente, prevedendo che il Ministro determini con decreto la composizione del patrimonio iniziale dell'Ente e deliberi in ordine alle attività diverse da quelle produttive e commerciali;

considerato che sulla base dell'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, la Regione autonoma della Sardegna ha competenza piena sui beni demaniali e patrimoniali non legati all'esercizio di monopoli fiscali; visto che il Ministero dell'ambiente sta realiz-



zando complessi interventi di bonifica e di valorizzazione del compendio di Molentargius, una zona umida tutelata dalla Convenzione internazionale di Ramsar, nell'area urbana di Cagliari; considerato che l'intervento è finanziato dal Parlamento con 120 miliardi stanziati nel 1988; visto che i lavori interessano anche siti e strutture all'interno delle saline di Cagliari di proprietà dell'Azienda autonoma dei Monopoli di Stato e sono tesi anche a liberare le saline dall'inquinamento; visto che i Monopoli incomprensibilmente si rifiutano di consegnare al Ministero dell'ambiente i siti e le strutture interessate dai lavori pregiudicando così la loro corretta esecuzione e la loro funzionalità; considerato che in particolare è indilazionabile la consegna al Ministero dell'ambiente del Canale di basso fondo, dell'Idrovora del Rollone, del Canale Mortu e dell'edificio «Sali scelti»; considerato che non è possibile attendere la concreta istituzione dell'Ente tabacchi italiani con il conseguente scorporo di beni demaniali e patrimoniali non interessati alla costituzione dell'ente ed il loro trasferimento alla Regione autonoma della Sardegna;

impegna il Governo

a dare la disponibilità al Ministero dell'ambiente e successivamente al concessionario dei lavori dei siti e delle strutture interessate dai lavori in progetto ed in particolare il Canale di basso fondo, l'Idrovora del Rollone, il Canale Mortu, l'edificio dei «Sali scelti» in modo che tutte le opere di bonifica e di valorizzazione della zona umida del Molentargius possano essere realizzate senza creare contenziosi e col conseguimento della loro piena funzionalità.

9.1822.103.

LA COMMISSIONE

Il Senato,

nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1822,

vista la legge 17 luglio 1942, n. 907 che ha escluso la Sardegna dal regime di monopolio per l'estrazione, la produzione, la raccolta, l'introduzione e la vendita del sale che invece ha interessato il restante territorio nazionale; visto l'articolo 14 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, che ha previsto che dovessero rimanere in proprietà dello Stato «i beni e i diritti connessi a servizi di competenza statale ed a monopoli fiscali»; visto che il predetto articolo 14 ha disposto che il mantenimento di questi beni da parte dell'Amministrazione statale possa avere efficacia non a tempo indeterminato, ma al contrario soltanto «finchè duri tale condizione» di connessione con l'espletamento di servizi di competenze statali ovvero di monopolio fiscale; considerato che la Regione autonoma della Sardegna ha competenza piena, primaria ed esclusiva in materia di «esercizio di diritti demaniali e patrimoniali della Regione relativi alle miniere, cave e saline»; visto che con l'articolo 8 del decreto-legge 29 aprile 1994, n. 260, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 giugno 1994, n. 413, è stata disposta l'abrogazione, a decorrere

dal 31 dicembre 1993, del quinto comma dell'articolo 2 della legge n. 467 del 1982, stabilendo in tal modo la fine del monopolio della commercializzazione del sale e la sua sostanziale liberalizzazione; considerato che conseguentemente sono venute a mancare le ragioni per cui i beni demaniali e patrimoniali delle saline di Cagliari e di Carloforte e Sant'Antioco non furono temporaneamente trasferiti alla Regione; visto l'articolo 3, comma 8, del presente disegno di legge in base al quale il Ministro delle finanze dovrà disporre con decreto in ordine alle attività diverse da quelle produttive e commerciali, diverse cioè da quelle dell'Ente tabacchi italiani;

impegna il Governo:

a trasferire alla Regione autonoma della Sardegna con le procedure previste per l'attuazione dello statuto speciale le saline di Cagliari e di Carloforte e Sant'Antioco.

9.1822.104.

LA COMMISSIONE

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole su entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno si danno dunque per accolti. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

*(Personale)*

1. Dal momento della istituzione dell'Ente tabacchi italiani, il personale già appartenente all'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e addetto alle attività di cui all'articolo 1, comma 2, è inserito in un ruolo provvisorio ad esaurimento del Ministero delle finanze e distaccato temporaneamente presso l'Ente nel numero necessario per l'avvio e la prosecuzione dell'attività dell'Ente medesimo. Il predetto personale, in tutto o in parte, verrà progressivamente trasferito all'Ente in base ai fabbisogni previsti dalle determinazioni riguardanti le strategie produttive e commerciali e i processi di ristrutturazione di cui all'articolo 2, comma 2.

2. Il rapporto di lavoro del personale dipendente dall'Ente è disciplinato dalle norme di diritto privato e dalla contrattazione collettiva di lavoro.

3. Il trattamento economico e giuridico definito o da definirsi ai sensi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, continua ad applicarsi ai dipendenti dell'Ente fino alla stipulazione del primo contratto collettivo di lavoro.

4. Il personale trasferito all'Ente ed alla società per azioni in cui quest'ultimo viene trasformato ai sensi dell'articolo 1, comma 6, che risultasse in esubero a seguito di ristrutturazioni aziendali eventualmente verificatesi nei sette anni successivi alla data di entrata in funzione dell'Ente, ha diritto di essere riammesso, su domanda da presentare entro sessanta giorni dalla comunicazione di esubero, nei ruoli dell'amministrazione finanziaria, anche in soprannumero, e in quelli di altre pubbliche amministrazioni. Al personale riammesso si applica la disposizione di cui all'articolo 3, comma 232, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. La riammissione avviene mediante specifici accordi di mobilità, in aree territoriali della stessa provincia o di province limitrofe, e di riqualificazione del personale intercorsi fra l'ente o la società derivata, le amministrazioni pubbliche interessate e le organizzazioni sindacali. Fino alla definizione delle situazioni giuridiche conseguenti all'esercizio della facoltà di chiedere la riammissione, l'onere economico relativo al personale interessato resta a carico dell'Ente o della società derivata.

5. Al personale che venisse dichiarato in esubero che abbia almeno trenta anni di anzianità contributiva o almeno cinquantotto anni di età e quindici anni di anzianità contributiva si applicano, a domanda da presentare entro sessanta giorni dalla comunicazione di esubero, i benefici in materia di prepensionamento su base volontaria previsti dalla legge 7 giugno 1990, n. 141, con onere a carico dell'Ente o della società derivata.

6. L'Ente può adottare misure di incentivazione economica volte a favorire la riduzione del numero degli eventuali esuberanti, con il consenso dei lavoratori interessati.

7. In sede di prima applicazione non può essere attribuito al personale in servizio un trattamento giuridico ed economico meno favorevole di quello ad esso spettante alla data di entrata in vigore della presente legge.

8. Al personale in servizio continua ad applicarsi il regime previdenziale e pensionistico previsto alla data di entrata in vigore della presente legge. Resta ferma la competenza attribuita alle direzioni provinciali del tesoro ai sensi del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 aprile 1986, n. 138, per il pagamento dei trattamenti di quiescenza e per la concessione dei relativi trattamenti di reversibilità.

9. Con decreto del Ministro delle finanze, d'intesa con il Ministro del tesoro, sono stabiliti criteri e modalità per i versamenti contributivi e la liquidazione dei trattamenti.

10. Le controversie concernenti il rapporto di lavoro di diritto privato con l'Ente sono devolute all'autorità giudiziaria ordinaria.

11. Le controversie relative a questioni attinenti al periodo del rapporto di lavoro svoltosi anteriormente alla trasformazione continuano ad

essere attribuite alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 6 maggio 1994, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 1994, n. 432.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il comma 1.*

4.1

BIASCO, COSTA

*Al comma 1, sostituire le parole: «Dal momento dell'istituzione dell'Ente tabacchi italiani» con le altre: «Dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

4.2

LA RELATRICE

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Dal momento della trasformazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in Ente pubblico economico, il personale già appartenente all'Amministrazione stessa è inserito in un Ruolo Speciale ad Esaurimento del Ministero delle finanze e temporaneamente distaccato presso l'ETI, e successivamente, presso la Società nei limiti delle rispettive necessità. Il distacco di tale personale ha termine con gradualità a seguito di procedura concordata preventivamente con il Comitato Consultivo anche in relazione alla progressiva realizzazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 7-bis. I trasferimenti nel Ruolo Speciale ad Esaurimento o negli altri ruoli del Ministero delle finanze sono effettuati tenendo conto di quanto previsto dal comma 232 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e la successiva integrazione di cui al comma 3, articolo 8, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437. Il costo del personale temporaneamente distaccato è a carico, per tutto il periodo del distacco, dell'Ente o della Società che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito. I dipendenti che al momento della trasformazione in Ente pubblico economico si trovassero in posizione di comando presso altre direzioni generali o presso altre pubbliche amministrazioni, sono, a domanda da presentarsi entro sessanta giorni, definitivamente assegnati alla Direzione generale o alla Amministrazione presso la quale prestano servizio».

4.3

COLLINO, PEDRIZZI

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Dal momento della trasformazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato in Ente pubblico economico, il personale già appartenente all'Amministrazione stessa è inserito in un Ruolo Speciale ad Esaurimento del Ministero delle finanze e temporaneamente distaccato presso l'ETI, e successivamente, presso la Società nei limiti delle rispettive necessità. Il distacco di tale personale ha termine con gradualità a seguito di procedura concordata preventivamente con il Comitato Consultivo anche in relazione alla progressiva realizzazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 7-bis. I trasferimenti nel Ruolo Speciale ad Esaurimento o negli altri ruoli del Ministero delle finanze sono effettuati tenendo conto di quanto previsto dal comma 232 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e la successiva integrazione di cui al comma 3, articolo 8, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437. Il costo del personale temporaneamente distaccato è a carico, per tutto il periodo del distacco, dell'Ente o della Società che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito».

4.4

BRIASCO, COSTA

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Dal momento della trasformazione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato in Ente pubblico economico, il personale già appartenente all'amministrazione stessa è inserito in un ruolo speciale ad esaurimento del Ministero delle finanze e temporaneamente distaccato presso l'EtI, e successivamente, presso la Società nei limiti delle rispettive necessità. Il distacco di tale personale ha termine con gradualità a seguito di procedura concordata preventivamente con il Comitato consultivo anche in relazione alla progressiva realizzazione delle previsioni di cui all'articolo 2, comma 7-bis. I trasferimenti nel ruolo speciale ad esaurimento o negli altri ruoli del Ministero delle finanze sono effettuati tenendo conto di quanto previsto dal comma 232 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e la successiva integrazione di cui al comma 3 dell'articolo 8 del decreto-legge 8 agosto 1996 n. 437. Il costo del personale temporaneamente distaccato è a carico, per tutto il periodo del distacco, dell'Ente o della Società che provvede mensilmente a rimborsare al soggetto erogante le spese sostenute in proposito».

4.900

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

*Sopprimere il comma 4.*

4.600 (Nuovo testo)

ROSSI

*Al comma 4 e al comma 5, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «ed alla», «la società derivata» e «o della società derivata» rispettivamente con le seguenti: «ed alla o alle», «la o le società derivate» e «o della o delle società derivate».*

4.5 (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «alla data di entrata in funzione dell'Ente», con le altre: «alla data di trasformazione dell'Ente in una o più società per azioni».*

4.200

POLIDORO, MARINI, PETTINATO, BONAVITA

*Sopprimere il comma 5.*

4.110 (Nuovo testo)

ROSSI

*Al comma 5, sopprimere le parole: «che venisse», e dopo le parole: «in esubero», aggiungere la seguente: «e».*

4.6

LA RELATRICE

*Sopprimere il comma 6.*

4.140 (Nuovo testo)

ROSSI

*Sopprimere il comma 8.*

4.150

ROSSI

*Sopprimere il comma 8.*

4.7

BIASCO, COSTA

*Sostituire i commi 8 e 9 con il seguente:*

«8. Il personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato inserito nel ruolo speciale ad esaurimento o assegnato definitivamente alle società derivate resta iscritto al Fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, il cui Regolamento sarà, in sede contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

4.160

VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Il personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato assegnato all'Ente ed alle società derivate resta iscritto al Fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, il cui Regolamento sarà, in sede di primo rinnovo contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

4.11

COLLINO, PEDRIZZI

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Il personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato inserito nel ruolo speciale ad esaurimento o assegnato definitivamente alle società derivate resta iscritto al Fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, il cui Regolamento sarà, in sede contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

4.12

BIASCO, COSTA

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Il personale trasferito alla Spa ha titolo alla liquidazione dell'indennità di buonuscita ed è iscritto all'assicurazione generale per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Allo stesso personale è conservato, a domanda da presentarsi entro il termine perentorio di novanta giorni dal trasferimento all'Ente, il diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, in base alle disposizioni di cui al testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 e successive modificazioni ed integrazioni. Per coloro che non hanno esercitato la scelta per il mantenimento del diritto al trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, l'Ente provvede a costituire la posizione assicurativa presso l'INPS anche con riferimento ai periodi individualmente maturati. A tal fine lo Stato provvede al versamento all'INPS della riserva matematica, determinata ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sulla base delle tabelle allegate al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale del 19 febbraio 1981, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 13 maggio 1981. Detto versamento è effettuato in quindici annualità costanti posticipate con applicazione dell'interesse annuo lordo del 5 per cento e, al relativo onere, valutato in lire 20 miliardi annui, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 12, comma 6, della legge 29 ottobre 1991, n. 358. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apporta-

re, con decreto, le occorrenti variazioni di bilancio. Per coloro che hanno esercitato la facoltà di opzione per il trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato, l'INPS è tenuto, al momento della collocazione in quiescenza dei singoli soggetti interessati, al versamento all'Istituto nazionale previdenza per i dipendenti delle amministrazioni pubbliche (INPDAP) del complessivo ammontare dei contributi riscossi per la relativa posizione assicurativa, determinato ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29. Per coloro che sono assegnati ad altre amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, tenute ad iscrizioni previdenziali sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della legge 7 febbraio 1979, n. 29».

4.10

COLLINO, PEDRIZZI

*Sostituire il comma 8 con il seguente:*

«8. Al personale in servizio continuano ad applicarsi i regimi previdenziali e pensionistici previsti alla data di entrata in vigore della presente legge».

4.201

BONAVITA, POLIDORO, MARINI, PETTINATO, ALBERTINI

*Dopo il comma 8 inserire il seguente:*

«8-bis. I concessionari di immobili dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ad uso abitativo possono, su richiesta da presentare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, riscattare l'immobile alle condizioni che verranno stabilite con apposito decreto ministeriale che stabilirà anche la destinazione dei relativi introiti».

4.13

POLIDORO

*Sopprimere il comma 9.*

4.190 (Nuovo testo)

ROSSI

Sono stati inoltre presentati i seguenti emendamenti, tendenti ad inserire un articolo dopo l'articolo 4, nonché un ordine del giorno:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. 4-bis.

*(Contrabbando e pubblicità)*

1. È abrogato l'articolo 1 della legge 18 gennaio 1994, n. 50.
2. L'articolo 8 della legge 22 febbraio 1983, n. 52, è sostituito dal seguente: «La propaganda pubblicitaria, compresa ogni forma, anche in-



diretta, di promozione e sponsorizzazione, di qualsiasi prodotto da fumo, è vietata.

Chi trasgredisce al divieto previsto dal precedente capoverso è soggetto alla sanzione amministrativa da lire 50 milioni a lire 500 milioni.

I proventi delle sanzioni amministrative, compresi quelli derivanti dal pagamento in misura ridotta previsto dall'articolo 16 della legge 24 novembre 1981, n. 689, sono devoluti ad un apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per essere destinati all'informazione ed all'educazione sanitaria nonché a studi e ricerche finalizzati alla prevenzione della patologia da fumo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Nei casi di recidiva alla trasgressione al divieto previsto nel primo capoverso, il Ministro delle finanze, in aggiunta alle sanzioni previste nel secondo capoverso, dispone la sospensione per trenta giorni dalla distribuzione e vendita del prodotto oggetto dell'infrazione pubblicitaria».

4.0.400

ALBERTINI

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. ...

*(Disposizioni in materia di distributori automatici di sigarette)*

1. I distributori automatici di sigarette di cui all'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 556, possono essere installati esclusivamente nei locali delle rivendite o in un luogo in cui possa essere esercitato il controllo dal rivenditore sul divieto di cui all'articolo 730, comma 2, del codice penale».

4.0.100

VENTUCCI D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. ...

*(Disposizioni in materia di distributori automatici di sigarette)*

1. I distributori automatici di sigarette di cui all'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 556, possono essere installati esclusivamente nei locali delle rivendite o in un luogo in cui possa essere esercitato il controllo dal rivenditore sul divieto di cui all'articolo 730, comma 2, del codice penale».

4.0.200

ROSSI

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

«Art. ...

*(Disposizioni in materia di allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto)*

1. Al fine di assicurare ulteriori entrate, il Ministro delle finanze, con proprio decreto, provvede a fissare, in anticipo sui tempi previsti dal comma 2 dell'articolo 5 della legge 19 aprile 1990, n. 85, l'allargamento della rete di raccolta del gioco del lotto, in modo che, entro la data del 30 settembre 1997, sia estesa a tutti i rivenditori di generi di monopolio, che ne abbiano fatta richiesta, in conformità a quanto stabilito dal decreto del Ministro delle finanze del 7 novembre 1995.

2. Per conseguire tali obiettivi la distanza minima prevista, per legge, tra le ricevitorie gestite da rivenditori di generi di monopolio e le ricevitorie gestite dai dipendenti del lotto statali è soppressa.

3. Una quota delle maggiori entrate derivanti dalle disposizioni del presente articolo è destinata a copertura dell'aumento dell'aggio spettante ai venditori dei biglietti delle lotterie dall'otto al dieci per cento del prezzo di vendita al pubblico dei biglietti a partire dall'anno 1998».

4.0.500

ROSSI

Il Senato impegna il Governo ad operare affinché i distributori automatici di sigarette, di cui all'articolo 20 della legge 8 agosto 1977, n. 556, siano installati esclusivamente nei locali delle rivendite o in luoghi in cui possa essere esercitato il controllo da parte del rivenditore sul rispetto del divieto di cui all'articolo 730, comma secondo, del codice penale.

9.1822.75. (già em. 4.0.100) VENTUCCI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI, COSTA, COLLINO, PEDRIZZI

Invito i presentatori ad illustrarli.

BIASCO. Do per illustrati i miei emendamenti 4.1, 4.4, 4.7 e 4.12.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Gli emendamenti 4.2, 4.5 (Nuovo testo), 4.200, 4.6 e 4.201 si illustrano da sè.

PEDRIZZI. Signor Presidente, l'emendamento 4.3 prevede la collocazione del personale in un ruolo speciale ad esaurimento. Ciò, nell'eliminare le preoccupazioni delle maestranze, renderà più semplice ed attuabile l'indispensabile processo di ristrutturazione e l'eventuale rientro senza l'inutile passaggio che altrimenti si renderebbe necessario per pensioni e liquidazioni dal sistema pubblico a quello privato con l'even-

tuale ritorno al pubblico. Il ruolo speciale ad esaurimento non ha costi.

L'emendamento 4.10 prevede il regolamento ed il mantenimento dell'attuale trattamento di quiescenza e di previdenza o il passaggio a quello privato e non ha costi aggiuntivi, ma solo anticipati con la corresponsione della quota di liquidazione e la costituzione della posizione assicurativa presso l'Inps per il personale assegnato all'Ente che non opererà per il mantenimento del trattamento di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato. L'emendamento è utile, ma si rende indispensabile nella deprecabile ipotesi che il ruolo ad esaurimento da noi proposto con altro emendamento non venga accolto e sia approvata la proposta governativa. Non è infatti ipotizzabile, nè costituzionalmente corretto che ad un rapporto di lavoro che autoritariamente ed unilateralmente viene modificato da pubblico in privato corrispondano trattamenti previdenziali ed assistenziali che, sempre autoritariamente ed unilateralmente, vengono mantenuti pubblici; così, ad esempio, si mantiene per un dipendente privato il pensionamento al sessantacinquesimo anno di età e la non corresponsione della liquidazione all'atto della modifica del rapporto di lavoro. La richiesta della copertura ci sembra strumentale in quanto per tutti i dipendenti dello Stato è già esistente – o dovrebbe esserlo – la copertura per pensioni e liquidazioni, copertura con fondi alla costituzione dei quali hanno sostanzialmente contribuito i lavoratori stessi.

Per quanto riguarda l'emendamento 4.11, il fondo di previdenza istituito con la legge 29 gennaio 1986, n. 25, è ormai un diritto acquisito per il personale dei monopoli, come lo sono per altri dipendenti pubblici e privati i rispettivi fondi di previdenza (mi riferisco al personale del Ministero delle finanze, del Ministero del tesoro e dell'Ente poste). Con la legge collegata alla finanziaria il Parlamento ha destinato ad altra finalità i proventi del 3 per cento, cioè i ricavi delle vendite del gioco del lotto, che ne costituivano il principale finanziamento, ma non ne ha giustamente messo in discussione la sopravvenienza, i destinatari e la destinazione, rinviando il tutto ad un opportuno e necessario coordinamento di tutti i successivi fondi di previdenza.

Il nostro emendamento tende a confermare, nello spirito della legge istitutiva, destinatari e destinazione del fondo stesso e a rendere possibile per l'immediato futuro, con una contrattazione sindacale, un diverso e più completo finanziamento del fondo stesso. Non esistono costi a carico dello Stato. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Costa).*

VENTUCCI. Do per illustrati gli emendamenti 4.900 e 4.160 e l'ordine del giorno n. 75, già emendamento 4.0.100.

ROSSI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 4.600 (Nuovo testo), 4.110 (Nuovo testo), 4.140 (Nuovo testo), 4.150 e 4.190 (Nuovo testo).

POLIDORO. Do per illustrati gli emendamenti 4.200 e 4.13.

\* ALBERTINI. Signor Presidente, vorrei richiamare rapidamente il contenuto dell'emendamento 4.0.400, che ritengo molto importante e qualificante: innanzitutto, si intende colpire il contrabbando delle sigarette, ripristinando la norma che obbligava i produttori a vigilare sull'effettiva immissione al consumo della merce nel paese dichiarato come destinatario finale. Nel caso in cui avvenissero immissioni fuori dal corso legale, è prevista una serie di interventi che possono arrivare fino alla sospensione dalla distribuzione e dalla vendita delle marche di sigarette sequestrate per contrabbando.

La seconda parte dell'emendamento si riferisce alla necessità di equiparare la pubblicità diretta a quella indiretta per quanto attiene i prodotti da fumo. Ovviamente noi chiediamo con questa norma che venga bandita sia la pubblicità diretta sia quella indiretta.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 4.1 e favorevole sull'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.3 è precluso dalla mancata approvazione degli emendamenti 2.15 e 2.16.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Esprimo parere contrario all'emendamento 4.600 (Nuovo testo) e favorevole agli emendamenti 4.5 e, naturalmente, 4.200 di cui sono firmatario. Esprimo parere contrario all'emendamento 4.110 (Nuovo testo) e favorevole all'emendamento 4.6. Esprimo parere contrario agli emendamenti 4.140 (Nuovo testo) e 4.150, identico all'emendamento 4.7.

Sono altresì contrario all'emendamento 4.150, identico all'emendamento 4.7, e 4.160 e simile all'emendamento 4.11. In particolare, su questi ultimi due emendamenti vorrei fare un breve commento. Sono contrario perchè, con l'introduzione del comma 1 all'articolo 4 e con il comma 4 dello stesso articolo, abbiamo compiuto un notevole passo avanti nel riconoscimento delle varie situazioni, per venire incontro alle preoccupazioni dei lavoratori dipendenti dell'Azienda dei monopoli di Stato. Già questi emendamenti hanno avuto il parere contrario della 5ª Commissione; ritengo che non possiamo andare oltre tale limite. Pertanto, pur apprezzando lo spirito che muove i proponenti degli emendamenti 4.160 e 4.11, li invito a ritirare le loro proposte emendative perchè gran parte delle loro richieste è già stata accolta nel testo approvato in Commissione; diversamente, non potrei che ribadire il mio parere contrario.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 4.10, su cui la Commissione bilancio ha espresso ugualmente parere contrario, invito i proponenti al ritiro, altrimenti dovrei anch'io esprimere parere contrario.

Sono naturalmente favorevole all'emendamento 4.201, di cui sono primo firmatario, mentre per quanto riguarda l'emendamento 4.13

mi rimetto al Governo. Sono invece contrario all'emendamento 4.190 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della mancata approvazione degli emendamenti 2.15 e 2.16, sono preclusi gli emendamenti 4.3, 4.4 e 4.900.

\* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo si dichiara contrario agli emendamenti 4.1, 4.600 (Nuovo testo), 4.110 (Nuovo testo), 4.140 (Nuovo testo), 4.150, identico all'emendamento 4.7, e 4.190 (Nuovo testo). Si dichiara invece favorevole agli emendamenti 4.2, 4.5 (Nuovo testo), 4.200, 4.6 e 4.201.

Per le stesse considerazioni espresse dal relatore, il Governo invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 4.160, 4.11, 4.12 e 4.10. Diversamente, esprime parere contrario su tali proposte emendative.

Quanto all'emendamento 4.13, su cui il relatore ha dichiarato di rimettersi al parere del Governo, invito il proponente a trasformare in ordine del giorno la sua proposta emendativa perchè la materia rientra in una dimensione assai più complessa che riguarda la destinazione dei patrimoni demaniali e non soltanto gli alloggi. Tale materia, come è noto, è sottoposta ad un processo di revisione molto profondo, per cui vi sarebbero difficoltà ad accedere ad una estrapolazione specifica per questi lavoratori rispetto a tutti i lavoratori dell'amministrazione finanziaria nel suo complesso e del pubblico impiego in termini più generali.

### **Richiamo al Regolamento**

PERUZZOTTI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PERUZZOTTI. Signor Presidente, l'ultima votazione che è stata fatta prevedeva un *quorum* di 119 senatori; da un esame della «strisciata» dell'Aula risulta che sono in congedo e in missione 100 senatori: allora, siccome il Regolamento prevede che non possano essere più di un decimo dell'Assemblea, lei ci deve spiegare...

BARBIERI. Sono alla Bicamerale.

PERUZZOTTI. Non c'entra niente la Bicamerale. Lei ci deve spiegare, dicevo, signor Presidente, poichè i senatori impegnati nella Bicamerale sono 35, quali sono gli altri 65. Non sono certamente un decimo dell'Assemblea, ma sono molti di più.

A questo punto io avanzo un richiamo al Regolamento, signor Presidente, perchè ci sembra un abuso quello che è stato fatto e chiedo la sospensione immediata dei lavori. (*Commenti ironici dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, per i senatori che fanno parte della Bicamerale è intervenuta una valutazione da parte della Giunta per il Regolamento, quindi non c'entra il congedo. Per quanto riguarda i senatori assenti per incarico avuto dal Senato o in ragione della loro carica di Ministro, essi non sono computati per fissare il numero legale, indipendentemente dal numero. La stessa disposizione, cioè che non sarebbero computati, vale per quanto riguarda i senatori che sono stati posti in congedo, ma nei limiti di un decimo del totale dei componenti dell'Assemblea.

Rispetto ai senatori che sono stati indicati in apertura della seduta, dando lettura degli assenti per incarico avuto dal Senato, degli assenti per ragione di carica di Governo, degli assenti perchè facenti parte della Commissione bicamerale, vi sono 26 senatori che sono stati posti in congedo ai sensi del secondo comma dell'articolo 108 del Regolamento e nel limite, quindi, di un decimo del totale dei componenti.

PERUZZOTTI. Però mi risulta, signor Presidente, che 10 componenti la Commissione bicamerale abbiano preso parte all'ultima votazione e allora il *quorum* si sarebbe dovuto alzare.

PRESIDENTE. Ma quei senatori sono sempre sottratti, noi non facciamo due operazioni, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Eh no, se sono in Bicamerale non possono essere qua a votare, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma se votano sono considerati alla stregua del Ministro che, pur essendo dispensato, viene in Aula e vota. Mi dispiace, senatore Peruzzotti.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597**

PRESIDENTE. Riprendiamo con la votazione degli emendamenti all'articolo 4.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Biasco e Costa.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.2, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Ricordo che l'emendamento 4.3, identico agli emendamenti 4.4 e 4.900, è precluso.

Metto ai voti l'emendamento 4.600 (Nuovo testo), presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.5 (Nuovo testo), presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.200, presentato dal senatore Polidoro e da altri senatori.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.110 (Nuovo testo), presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.6, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.140 (Nuovo testo), presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 4.150, presentato dal senatore Rossi, identico all'emendamento 4.7, presentato dai senatori Biasco e Costa.

**Non è approvato.**

Senatore Ventucci, è stato avanzato un invito al ritiro dell'emendamento 4.160, naturalmente da intendersi esteso al 4.12, dei senatori Biasco e Costa, che è identico.

VENTUCCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* VENTUCCI. Mi scusi, signor Presidente, ma, dopo aver sentito le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo, vorrei fare una dichiarazione di voto a favore di questo emendamento, perchè esso garantisce al personale interessato il mantenimento dell'attuale iscrizione al fondo di previdenza. Non si capisce perchè, pur avendo il sottosegretario Vigevani ribadito in Commissione l'intenzione del Governo di predisporre i provvedimenti per costituire un sistema di previdenza integrativa per tutti i dipendenti dell'amministrazione finanziaria, i nostri emendamenti in materia, compresi quelli presentati dagli esponenti della maggioranza, non sono stati accolti. Teniamo a sottolineare questo episodio perchè si tratta di un provvedimento che non costa niente, in quanto il fondo di previdenza è già esistente.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, mantiene la sua posizione?

\* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il senatore Ventucci conosce sicuramente la situazione relativa al fondo di previdenza: il regolamento attuativo non è stato ancora approvato e nel corso del dibattito sul provvedimento collegato alla legge finanziaria le risorse per il fondo sono state destinate altrove.

Per questi motivi, essendosi il Governo impegnato anche con le organizzazioni sindacali a muoversi verso una costituzione del fondo, ritengo che una norma come quella proposta dall'emendamento risulterebbe vincolante ma sul vuoto. Sollecito, pertanto, a questo punto i proponenti, anzichè a ritirare i propri emendamenti, a trasformarli in un ordine del giorno, che rafforzerebbe così la determinazione a muoversi nella direzione indicata.

PRESIDENTE. Senatore Ventucci, accoglie l'invito del Sottosegretario a trasformare l'emendamento 4.160 in un ordine del giorno?

VENTUCCI. Sì, signor Presidente, lo trasformiamo in un ordine del giorno che consegneremo alla Presidenza.

PRESIDENTE. Ciò vale anche per l'emendamento 4.12, identico all'emendamento 4.160?

COSTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche lei, senatore Pedrizzi, accoglie l'invito dell'onorevole Sottosegretario?

PEDRIZZI. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 4.11 e 4.10 ed accettiamo la proposta del Governo, riservandoci di trasformarli in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Relatore Bonavita, lei è d'accordo?

BONAVITA, *f.f. relatore*. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Invito i presentatori a far pervenire il testo dell'ordine del giorno alla Presidenza.

Metto ai voti l'emendamento 4.201, presentato dal senatore Bonavita e da altri senatori.

**È approvato.**

Senatore Polidoro, l'onorevole Sottosegretario l'ha invitata a trasformare l'emendamento 4.13 in un ordine del giorno. Accoglie questo invito?

POLIDORO. Sì, signor Presidente.



PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.190 (Nuovo testo), presentato dal senatore Rossi.

**Non è approvato.**

Prima di passare alla votazione dell'articolo 4, do lettura degli ordini del giorno presentati:

«Il Senato,  
impegna il Governo,

a far sì che il personale già appartenente ai ruoli dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato inserito nel ruolo speciale ad esaurimento o assegnato definitivamente alle società derivate resti iscritto al Fondo di previdenza di cui all'articolo 17, comma 4, della legge 29 gennaio 1986, n. 25, il cui regolamento sarà, in sede contrattuale, integrato da norme che prevedano la partecipazione al finanziamento dei lavoratori e del datore di lavoro».

9.1822.100 (Già em. 4.160)

VENTUCCI, PEDRIZZI, COLLINO, LISI, CUSIMANO, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI

Il testo del secondo ordine del giorno è il seguente:

«Il Senato,  
premessò che:

l'istituzione dell'ETI e la sua trasformazione in una o più società per azioni comporterà una ridefinizione della composizione del patrimonio ex AAMS,

tale ridefinizione coinvolgerà anche la dotazione immobiliare assegnata a scopo abitativo ai dirigenti dell'AAMS,

impegna il Governo, ed in particolare il Ministro delle finanze, ad emanare le disposizioni che consentono ai concessionari di immobili dell'AAMS ad uso abitativo di riscattare, su richiesta, l'immobile alle condizioni che verranno stabilite con apposito provvedimento».

9.1822.200 (Già em. 4.13)

POLIDORO

Onorevole Sottosegretario, accoglie questi ordini del giorno?

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto non è necessario porli in votazione.

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 4 nel testo emendato, con votazione elettronica stante il parere contrario della 5ª Commissione.

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 4, nel testo emendato.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	136
Senatori votanti .....	135
Maggioranza .....	68
Favorevoli .....	112
Contrari .....	19
Astenuti .....	4

**Il Senato approva.**

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1822 e 1597**

PRESIDENTE. Invito il senatore Albertini ad illustrare l'emendamento 4.0.400.

ALBERTINI. Signor Presidente, le ricordo che è già stato illustrato.

PRESIDENTE. Invito allora il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.400.

D'ALÌ. Domando di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, debbo rilevare l'ammissione alla votazione di questo emendamento, tanto estraneo quanto l'emendamento

4.0.100, dichiarato precedentemente estraneo alla materia. Si tratta di una diversità di atteggiamento della Presidenza nell'ammettere al voto gli emendamenti che francamente non comprendo.

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* RIPAMONTI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento in esame e dichiarare il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, gli emendamenti non ammessi avevano già formato oggetto non solo di approfondimento, ma anche di deliberazione da parte della Commissione di merito. Questo emendamento riguarda il contrabbando e la pubblicità, aspetti strettamente collegati al commercio del tabacco.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.400, presentato dal senatore Albertini.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 75, già emendamento 4.0.100.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BONAVITA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

\* VIGEVANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole e tuttavia segnala all'attenzione dei signori senatori la necessità che, nelle forme di recepimento delle indicazioni che provengono da tale ordine del giorno, le formulazioni non siano tali da sollevare problemi presso la Commissione della Comunità europea, che segue con molta attenzione, come i senatori sanno, i problemi legati alle posizioni dominanti, ai limiti alla circolazione dei prodotti da tabacco e alla vendita degli stessi che esiste in Italia.

Esprimo parere favorevole, ma segnalo questo problema.

PRESIDENTE Metto ai voti l'ordine del giorno n. 75, già emendamento 4.0.100, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia si asterrà nella votazione finale del provvedimento al nostro esame. Si tratta di un provvedimento che, comunque, è stato a lungo dibattuto in Commissione, così come adesso in Aula, nei confronti del quale nutriamo delle perplessità finali relative alla effettiva volontà del Governo non solo di voler privatizzare le attività dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, da trasformarsi in Ente tabacchi italiani a seguito dell'approvazione di questo disegno di legge, ma di volerlo fare con uno sguardo attento al mercato e al libero mercato. Purtroppo dobbiamo rilevare che in questi giorni il Governo si muove su binari paralleli. Infatti - e lo ha detto lo stesso Sottosegretario nel corso della sua puntuale replica - sono in atto tentativi, sicuramente inopportuni e soprattutto irriguardosi del lavoro che sta svolgendo il Parlamento, per attivare processi di privatizzazione dei monopoli di Stato per segmenti di attività, attraverso altri provvedimenti, in particolare attraverso decreti-legge.

Per tale motivo siamo molto perplessi sulla effettiva volontà del Governo di procedere in maniera lineare. Ritengo che si debba dare atto al Gruppo Forza Italia e a tutta l'opposizione di aver collaborato in maniera costruttiva alla redazione di questo testo. Purtroppo, ripeto, alcune decisioni non ci trovano d'accordo ed altre ci lasciano perplessi. Queste sono le ragioni che ci portano ad esprimere un voto di astensione, guardando con estrema attenzione a quelli che saranno gli ulteriori sviluppi di questo provvedimento alla Camera e soprattutto ai tempi con cui il Governo e la maggioranza lo sottoporranno all'attenzione dell'altro ramo del Parlamento, il che sarà significativo rispetto alle effettive intenzioni del Governo stesso.

Mi auguro che gli ordini del giorno approvati a tutela dei diritti acquisiti dal personale possano trovare significativa attuazione nelle determinazioni finali del Governo. Speriamo altresì che quest'ultimo eviti di attuare per vie traverse pezzi di privatizzazione o, peggio, di stornare dalle attività dell'Ente tabacchi e dei monopoli di Stato rami di aziende nel senso di un mantenimento di una presenza pubblica (forse meglio giostrabile a fini clientelari e politici dal punto di vista di chi governa) e si avvii con decisione sulla strada che questo disegno di legge, dopo ampia ed approfondita discussione, traccia in maniera inequivocabile. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NAPOLI Roberto. Signor Presidente, colleghi senatori, condividiamo molte delle osservazioni fatte dal senatore D'Alì e lo abbiamo espresso in più occasioni; in particolare lo ha fatto il senatore Biasco che è intervenuto nella discussione generale ed ha contribuito, a nome del Gruppo, al miglioramento del testo con numerosi emendamenti. Ma soprattutto vorremmo fare una considerazione di carattere politico generale.

Non v'è dubbio che nel 1992 è stato avviato nel nostro paese un passaggio importante di strutture – non solo relativamente ai monopoli, ma anche relativamente all'Eni, all'Enel e ad altri organismi – da una gestione pubblica, della quale tutti avevamo evidenziato le distorsioni di tipo partitico, a una gestione di tipo privatistico. Per fare ciò si sarebbe dovuti arrivare alla costituzione di società per azioni; purtroppo con questa scelta legislativa verificiamo una riflessione intermedia, che è quella di trasformare la struttura dei monopoli in un ente pubblico economico, dando poi allo Stato ulteriori tre anni per approdare in via definitiva alla società per azioni.

In altre parole, è stata scelta una via ibrida che attraverso questa struttura vede ancora la presenza forte del pubblico; nello stesso tempo vi sono piccoli accenni di privato. Riteniamo invece che questa materia molto complessa debba imboccare con decisione la strada dell'efficienza, della qualità, dell'autonomia finanziaria, giacchè tale coesistenza può portare a distorsioni. Ma siamo anche preoccupati che si possa non imboccare la strada del miglioramento e dell'efficienza della struttura.

Attraverso la presentazione di alcuni emendamenti, tra i quali in particolare quelli riguardanti il personale sono stati trasformati in ordini del giorno ed approvati, abbiamo manifestato le nostre perplessità sulla penalizzazione del personale dipendente del monopolio e abbiamo voluto dare un contributo concreto e reale alla soluzione di un problema che riteniamo importante per la tutela dei lavoratori. Ci auguriamo che gli ordini del giorno approvati nel corso della discussione di questa legge diventino operativi e non rimangano soltanto sulla carta e per questo motivo, di fronte ad un recepimento parziale di alcuni suggerimenti circa la tutela dei dipendenti del monopolio di Stato, ma soprattutto perchè si rimane in mezzo al guado del percorso della privatizzazione, annuncio il voto di astensione del Gruppo del Centro cristiano democratico. *(Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD).*

COSTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, è da anni che presso il Ministero delle finanze giace un progetto per la traslazione di alcuni rami di azienda dell'Amministrazione dei monopoli di Stato a strutture e società azionarie. Sarebbe stato sufficiente leggere gli atti esistenti per decidere, nel rispetto degli interessi dei lavoratori impegnati in quei rami di azienda, se era opportuno traslare o meno questi rami. Si è scelta la soluzione del *by-pass* dell'Ente tabacchi, evidentemente perchè non si hanno idee chiare relativamente ai sempre emergenti interessi di partito

Noi speriamo che la cultura che si è formata e che trova concretizzazione in quegli studi, che pure esistono agli atti del Ministero, possa essere integralmente recuperata perchè è anche il frutto dell'impegno del Parlamento nazionale in stagioni diverse, dato che quella cultura certamente risponde agli interessi dei lavoratori. In particolare, mi auguro che gli ordini del giorno approvati possano consentire una serena medi-

tazione sulla utilità di recuperare e mantenere all'amministrazione che con questo provvedimento diverrà Ente tabacchi italiani professionalità di grande prestigio e valore che hanno fatto, per certi aspetti, dell'Amministrazione dei monopoli di Stato anche un esempio di efficienza e funzionalità e di organizzazione idonea a produrre reddito e non perdite. Si stia attenti, quindi, a non buttare l'acqua con il bambino – come si usa dire con espressione non sempre gradita – e a recuperare quanto di meglio esiste, in modo che nel perseguire l'efficienza non si trascuri il rispetto degli interessi sacrosanti di tanti lavoratori.

Con queste brevi considerazioni annuncio il voto di astensione del Gruppo dei Cristiani democratici uniti. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* ALBERTINI, Signor Presidente, prendo la parola per confermare il voto favorevole del Gruppo di Rifondazione comunista su questo provvedimento.

Eravamo partiti da una base assolutamente insufficiente, quale il decreto-legge n. 456, rispetto alle esigenze che un problema importante come questo andava ponendo. Attraverso il successivo confronto in Commissione, che si è concluso in quest'Aula tra ieri e oggi, sono state introdotte alcune modifiche di assoluto rilievo, tali da consentirci di esprimere un'adesione al testo finale che l'Assemblea si appresta a votare.

L'indicazione del piano industriale, non soltanto per la ristrutturazione del settore tabacchi italiani ma anche per il suo risanamento e rilancio, l'ulteriore vaglio parlamentare al quale saremo chiamati allorchè si tratterà di passare, eventualmente, dall'Ente tabacchi italiani alla società per azioni, i risultati acquisiti per la tutela dei diritti dei lavoratori: anche se non sono state accolte integralmente, le nostre proposte caratterizzano appunto questa testimonianza di capacità del Parlamento nel confrontarsi produttivamente e giungere a conclusioni che riteniamo positive ed utili per l'insieme della materia trattata.

Per tali motivi voteremo a favore del provvedimento.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, come già avevo avuto modo di dire in quest'Aula in sede di discussione generale, il Gruppo Alleanza Nazionale non è pregiudizialmente contrario alla privatizzazione dell'Azienda autonoma dei monopoli di Stato e cioè alla sua trasformazione in ente pubblico economico in vista della sua successiva trasformazione in società per azioni. Al riguardo, infatti, il Gruppo

aveva presentato diverse proposte di legge nel corso della XII legislatura nonchè di questa.

La nostra parziale contrarietà dunque al disegno di legge ha trovato fondamento non nelle sue finalità, che condividiamo, nè tanto meno nella volontà preconcepita di contrastare l'operato del Governo per fare opposizione *tout court*, bensì nel modo in cui il Governo si è mosso per realizzare la privatizzazione dell'azienda.

Sotto il profilo del merito, il provvedimento governativo rispecchia per molti aspetti le proposte da noi stessi formulate. Il suo testo indubbiamente è stato migliorato, recependo nella sostanza alcune delle nostre osservazioni iniziali. Così, ad esempio, il termine di soli 12 mesi previsto nel precedente decreto-legge per la trasformazione in società per azioni, da noi giudicato eccessivamente breve per avviare la definitiva privatizzazione dell'azienda, è stato prorogato a 24 mesi in parziale conformità alle nostre indicazioni.

Inoltre il disegno di legge recepisce le nostre osservazioni in ordine alla struttura da dare all'Ente, in particolare per quanto riguarda il consiglio di amministrazione che è stato notevolmente allargato. Di contro si può rilevare che la denominazione dell'Ente non è stata adeguata ai suoi compiti.

Devo constatare, però, la vaghezza delle indicazioni fornite in merito alla vigilanza e al controllo a cui l'ETI dovrà essere sottoposto a cura del Ministero delle finanze; in effetti, noi riteniamo che non di «alta vigilanza» ci sarà bisogno, ma di controlli concreti sull'operato dell'Ente (e poi della società per azioni) per evitare possibili, pericolosi e consistenti danni erariali.

Ancora, dobbiamo rilevare che mancano nel disegno di legge in esame disposizioni in merito al collocamento delle azioni della costituenda società per azioni. La totale assenza di disposizioni in ordine a tale problema fa temere che la questione sia stata solamente accantonata.

Al riguardo, quindi, si vuole mettere sull'avviso il Senato che se questo è l'orientamento governativo, nel quale del resto si rispecchia l'attuale assetto dell'Azienda tabacchi italiana Spa e delle altre società (sale, carta) di cui l'Azienda autonoma dei monopoli di Stato detiene il 100 per cento del capitale sociale, sembra più che giustificata la preoccupazione che il provvedimento miri non solo a mantenere il potere dell'amministrazione dello Stato, ma anzi addirittura ad aumentarlo attraverso la possibilità attribuita al Governo di nominare liberamente *manager* graditi sotto il profilo politico, secondo una prassi di occupazione dello Stato ormai dilagante.

Vale la pena di ricordare che questo tipo di impostazione rappresenta una via di compromesso tra forme di socialismo reale e mercato libero.

Un'altra diversità tra il nostro punto di vista e quello del Governo sta nella circostanza che nel disegno di legge governativo si omette di dire, come invece viene fatto nelle nostre proposte, che è destinato a rimanere in vita il monopolio di Stato in materia di fabbricazione e vendita dei tabacchi lavorati, anche per quanto riguarda l'importazione e la

distribuzione all'ingrosso dei tabacchi lavorati prodotti nei paesi al di fuori dell'Unione europea, nonché l'estrazione del sale nel territorio continentale.

A nostro avviso, sarebbe stato necessario che tale aspetto fosse espressamente indicato nel testo del provvedimento, onde evitare che di fatto il monopolio venga a cessare con gravi conseguenze soprattutto per l'organizzazione di vendita, che in un contesto di liberalizzazione del prodotto non avrebbe più ragion d'essere.

Un altro aspetto in cui il disegno di legge appare carente è dato dall'assenza di disposizioni in ordine al controllo che deve essere esercitato, specie a privatizzazione completata con la trasformazione in società per azioni, a garanzia degli interessi erariali dello Stato, così come invece avviene – ad esempio – per la produzione di altri beni soggetti ad accisa, quali i derivati dagli oli minerali e gli spiriti. A nostro avviso sarebbe stato necessario che il provvedimento normativo all'esame avesse previsto espressamente, ovvero avesse delegato il Governo a prevedere quale fosse l'ufficio tecnico dello Stato destinatario della funzione di controllo, nonché che fossero disciplinate sia le procedure e le forme di controllo, sia gli obblighi del produttore.

Inoltre, a parere del nostro Gruppo, doveva essere posta una maggiore attenzione al problema dell'inquadramento del personale attualmente in servizio. Speriamo però che con l'approvazione degli ordini del giorno il problema possa essere superato.

Si deve comunque lamentare al riguardo che il disegno di legge prevede unilateralmente il passaggio del personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato all'ETI e la privatizzazione del rapporto di lavoro, senza tener conto nè delle aspettative del personale interessato, nè dei vigenti attuali accordi sindacali, che pure prevedono un negoziato con le organizzazioni dei lavoratori in occasione dei processi di ristrutturazione che coinvolgono la manodopera aziendale.

Un altro aspetto su cui siamo critici riguarda la sorte del consistente patrimonio dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, valutato circa 6000 miliardi, che dovrà passare all'ETI: preoccupa che il Governo non abbia recepito le nostre osservazioni e che nulla abbia previsto al riguardo.

Infine, un altro aspetto di rilevante interesse economico e sociale, su cui il provvedimento all'esame tace, concerne la sorte dell'attuale organizzazione di vendita (cioè la rete delle rivendite di sali e tabacchi).

Pertanto la nostra valutazione complessiva di questo provvedimento era e continua ad essere negativa. Non ci piace e non lo avremmo voluto così. Peraltro, in coerenza con la condivisione del principio che anima il provvedimento, cioè di privatizzare l'azienda, annunzio l'astensione del Gruppo parlamentare Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge n. 1822 nel suo complesso.

**È approvato.**

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 1597.



**Discussione dei disegni di legge:**

**(2409) Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale**

**(409) RECCIA. – Norme a tutela del patrimonio librario**

**(656) BUCCIERO ed altri. – Norme a tutela del patrimonio librario (Relazione orale)**

**Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2409, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale»; «Norme a tutela del patrimonio librario», d'iniziativa del senatore Reccia e: «Norme a tutela del patrimonio librario», d'iniziativa dei senatori Bucciero, Martelli, Biscardi, Palumbo, Greco e Pappalardo.

La relatrice, senatrice Manieri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non essendovi osservazioni, ne ha facoltà.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di avviare un programma di interventi organici finalizzati al potenziamento del sistema di prevenzione e di sicurezza dei beni culturali del nostro paese è da tempo avvertita come una misura basilare, insieme a quella della catalogazione, per una politica di tutela del patrimonio culturale che non si esaurisca ovviamente solo nell'attività di recupero e di restauro, ma esiga anche una coerente e moderna azione di manutenzione e di conservazione.

Il continuo susseguirsi di furti e di atti vandalici, nonchè di incidenti spesso drammatici in edifici pubblici di grande pregio culturale (dal Petruzzelli di Bari al Teatro La Fenice di Venezia e, da ultimo, l'incendio della cappella Guarini nel Palazzo Reale di Torino) è la spia di una situazione che rischia di diventare una vera e propria emergenza nazionale. Credo che sia questa consapevolezza ad aver reso necessario un provvedimento di decretazione d'urgenza da parte del Governo.

Il decreto-legge n. 117 del 6 maggio 1997, oggi al nostro esame, prevede infatti un piano di interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di sicurezza e di prevenzione a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico, bibliografico e archivistico sia di proprietà dello Stato che delle istituzioni ecclesiastiche o dei privati.

Il piano degli interventi previsti dovrà essere redatto, stante il comma 2, sulla base delle proposte che gli organi del Ministero dei beni culturali faranno ai rispettivi uffici centrali.

Queste proposte potranno riguardare beni appartenenti ad enti pubblici o ecclesiastici o privati e per i quali, come già avviene per l'attività di restauro, lo Stato potrà intervenire o in forma sostitutiva o attraverso un contributo finanziario pari al 70 per cento della spesa riconosciuta, naturalmente previa dimostrazione dell'impossibilità a provvedere a proprie spese e a patto che il privato o l'istituzione interessata assuma l'onere della manutenzione e della gestione degli impianti.

Per quanto riguarda la copertura finanziaria, è prevista una spesa di 180 miliardi, che verranno coperti, quanto a 20 miliardi per il 1997, con utilizzo del fondo dell'8 per mille dell'IRPEF e quanto a 160 miliardi, mediante operazioni finanziarie il cui rimborso, per le quote di capitale e di interesse, è effettuato utilizzando le entrate derivanti dalla vendita dei biglietti di accesso ai musei.

Il provvedimento prevede inoltre l'organizzazione da parte del Ministero dei beni culturali di corsi di formazione per il personale tecnico e di vigilanza già in servizio e l'individuazione di venti sovrintendenze presso le quali collocare altrettante unità di personale amministrativo ai fini di una migliore funzionalità degli uffici periferici.

Viene altresì istituito alle dipendenze del Ministro il Servizio tecnico nazionale per la sicurezza.

Per questi due ultimi interventi, corsi di formazione e potenziamento degli organici, è prevista la spesa ulteriore di due miliardi per l'anno 1997 e di un miliardo per ciascuno degli anni 1998 e 1999, alla cui copertura si dovrà fare fronte utilizzando le entrate derivanti dalla vendita dei biglietti dei musei.

Dalla scheda tecnica che accompagna il provvedimento risulta che la stima effettuata dagli organi competenti per quanto concerne la copertura può ritenersi sufficientemente valida poichè la domanda da parte dei fruitori dei beni culturali è in continuo aumento.

La 7ª Commissione ha altresì esaminato i disegni di legge nn. 409 e 656 di contenuto sostanzialmente uguale, che affrontano un aspetto specifico del patrimonio culturale italiano, e cioè quello della tutela del patrimonio librario attraverso l'introduzione di sistemi anticaccheggio.

La Commissione, in considerazione del fatto che la tutela del patrimonio librario fa già parte delle finalità del decreto-legge n. 117 del 6 maggio 1997, ha accolto in sostanza la proposta dei disegni di legge succitati mediante un emendamento specifico.

Ciò considerato, la Commissione, ritenuto anche il fatto che il decreto-legge al nostro esame segna un importante passaggio da una fase di intervento episodico sulla sicurezza dei beni culturali del nostro paese ad una fase più programmatoria, ne raccomanda l'approvazione all'Aula. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Rescaglio. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, signor Sottosegretario, signori colleghi, i diversi gravi eventi distruttori di questi ultimi anni imponeva-

no necessariamente questo disegno di legge, che mira sostanzialmente alla sicurezza del nostro immenso patrimonio culturale e anche a prevenire questi tragici disastri. È fortemente sottolineata questa idea nel testo, volto a creare persone capaci di investire il massimo, per evitare incidenti e disastri che depauperano notevolmente il nostro patrimonio culturale (e mi riferisco anch'io all'ultimo incidente di Torino).

Si parla, in questo testo, di corsi di formazione, proprio per arrivare a trovare persone responsabili in certi momenti particolari; l'idea è quella di una adeguata formazione proprio del personale pubblico e privato, e sottolineo anche privato, la qual cosa mi sembra una nota fortemente significativa.

Lo Stato ha, da tempo, avviato anche la realizzazione di una «carta dei rischi» ai quali sono esposti i beni culturali: si parla nel testo di «mappe tematiche», che evidenziano i rischi di ogni genere, sismici, antropici e alluvionali. La conoscenza di questi elementi consente di intervenire, se non per escludere gli eventi calamitosi, quanto meno per prevenirli o per mettere in atto misure idonee nel caso in cui si verificano gli eventi medesimi.

Si parla anche, giustamente, secondo me, di beni culturali non statali, con contributi fino al settanta per cento della spesa riconosciuta, beni che appartengono in genere agli enti ecclesiastici; il patrimonio culturale comprende monumenti, chiese, palazzi, musei, aree archeologiche, biblioteche, archivi; le relative misure di prevenzione e di sicurezza potranno formare oggetto di specifici accordi, secondo quanto è previsto dalle norme pattizie stipulate fra lo Stato e la Conferenza episcopale italiana.

Direi che l'attenzione di tutti noi per il patrimonio culturale che abbiamo fa onore a questo Parlamento: tanti ci invidiano ciò che abbiamo, una ricchezza che è il segno della nostra grandezza e che porta scritti i valori della nostra più vera civiltà.

I Popolari votano a favore del disegno di legge, con l'augurio di non essere ancora spettatori di incidenti che ci tormentano profondamente, perchè ci tolgono una storia che è di tutti noi. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Hanno facoltà di parlare la relatrice ed il rappresentante del Governo.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo si rimette alla relazione.

PRESIDENTE. Ricordo che la 5ª Commissione, programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ha espresso parere di nulla osta.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 2409:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

1. Il Ministro per i beni culturali e ambientali, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, adotta un piano straordinario inteso all'installazione, all'adeguamento ed alla modernizzazione degli impianti di prevenzione e di sicurezza a tutela del patrimonio architettonico, archeologico, artistico-storico, bibliografico e archivistico pubblico e privato, nonchè per la predisposizione degli strumenti programmatici intesi all'individuazione dei rischi afferenti i beni culturali. Il piano indica le quote di finanziamento da assegnare a ciascuna soprintendenza, o altro istituto dipendente.

2. Per la predisposizione del piano di cui al comma 1, gli organi del Ministero per i beni culturali e ambientali propongono ai rispettivi uffici centrali il programma degli interventi da realizzare. Le proposte hanno riferimento ad interventi per l'installazione, l'integrazione e l'adeguamento di impianti di prevenzione e di sicurezza anche dei beni appartenenti agli enti pubblici, ai privati, agli enti ed istituzioni ecclesiastiche, previa dimostrazione della impossibilità a provvedervi a proprie spese e con assunzione degli oneri di manutenzione e gestione degli impianti.

3. Le proposte di cui al comma 2 possono riguardare anche interventi non diretti dello Stato sui beni culturali non statali, per i quali sono concessi contributi fino all'importo massimo del settanta per cento della spesa riconosciuta. Gli oneri di manutenzione e gestione degli impianti sono a carico del beneficiario del contributo.

4. Agli interventi del piano di cui al comma 1 si applicano le disposizioni previste dall'articolo 7 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 237, della legge 1º marzo 1975, n. 44, e del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1978, n. 509, e successive modificazioni.

5. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, il Ministero per i beni culturali e ambientali organizza corsi di

formazione per il personale tecnico e di vigilanza con particolare riferimento alla sicurezza del lavoro anche nei cantieri mobili.

6. In attesa della riorganizzazione del Ministero per i beni culturali e ambientali e ferme restando le attuali dotazioni organiche, è istituito, alle dirette dipendenze del Ministro, il Servizio tecnico per la sicurezza con compiti di coordinamento, consulenza ed ispettivi inerenti la sicurezza del patrimonio culturale cui è preposto il dirigente di cui all'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805.

7. Per l'attuazione del piano di cui al comma 1 ed al fine di assicurare la migliore funzionalità degli uffici periferici, il Ministro per i beni culturali e ambientali individua, con proprio decreto, venti soprintendenze, o altri istituti, presso i quali collocare altrettante unità di personale amministrativo, di qualifica funzionale non inferiore alla ottava o equiparati, nel triennio dal 1997 al 1999.

8. Le unità di personale, appartenenti ad amministrazioni pubbliche statali e non statali esistenti nelle regioni interessate, sono collocate in posizione di comando presso le soprintendenze o gli istituti di cui al comma 7, previo consenso del personale e sulla base delle comunicazioni di disponibilità che le amministrazioni interpellate dovranno fornire al Ministero per i beni culturali e ambientali entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

9. Per la realizzazione del piano i soprintendenti e i direttori degli altri istituti interessati effettuano operazioni finanziarie, secondo criteri di uniformità, a carico delle entrate di cui alla legge 25 marzo 1997, n. 78, nei limiti di una spesa massima di lire 20 miliardi annui per un periodo massimo di dieci anni, per rimborso delle quote di capitale e interessi. Per le finalità di cui al presente articolo è altresì autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per il 1997 mediante utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'otto per mille dell'IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, ai sensi dell'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222. Agli oneri derivanti dai commi 5, 7 e 8, valutati complessivamente in lire 2 miliardi per il 1997 e 1 miliardo annuo a decorrere dal 1998, si provvede con parte delle entrate derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso ai musei statali di cui alla legge 25 marzo 1997, n. 78.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» con le altre: «entro 360 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, dopo aver provveduto alla catalogazione delle opere d'arte».*

*Al comma 1, dopo le parole: «archivistico pubblico e privato,» inserire le seguenti: «anche mediante l'utilizzo di sistemi antitaccheggio».*

1.20

LA COMMISSIONE

*Al comma 1, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: «Gli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio bibliografico e archivistico devono prevedere l'adozione di sistemi antitaccheggio che permettano di prevenire e controllare in tempo reale danni o sottrazioni al patrimonio suddetto».*

1.105

BUCCIERO, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, SERVELLO

*Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con i seguenti: «Gli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio bibliografico e archivistico devono prevedere l'adozione di sistemi antitaccheggio costituiti da strumenti, completi di hardware e software, che permettano di prevenire e controllare in tempo reale danni o sottrazioni arrecati al patrimonio suddetto da parte di utenti delle biblioteche. Il piano indica le quote di finanziamento da assegnare a ciascuna soprintendenza, o altro istituto dipendente e assicura l'adozione di sistemi antitaccheggio da parte delle biblioteche nazionali entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».*

1.106

BUCCIERO, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, SERVELLO

*Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «da realizzare», aggiungere le seguenti: «che deve prevedere anche l'adozione di sistemi antitaccheggio per la prevenzione e il controllo in tempo reale di danni o sottrazioni arrecati al patrimonio bibliografico e archivistico pubblico».*

1.30

BUCCIERO, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, SERVELLO

*Al comma 2, dopo il primo periodo inserire il seguente: «Il piano, così come predisposto e prima dell'adozione, è sottoposto al parere vincolante delle commissioni parlamentari competenti».*

1.102

MARRI, BEVILACQUA

*Al comma 2, secondo periodo sostituire le parole da: «ai privati», fino alla fine del comma con le seguenti: «agli enti ed istituzioni ecclesiastiche in conformità all'intesa tra il Ministro per i beni culturali e ambientali e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1996, n. 571, nonché ai privati».*

1.120

BRIGNONE

*Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «agli enti ed istituzioni ecclesiastiche» e aggiungere alla fine le seguenti: «, nonchè agli enti ed istituzioni ecclesiastiche in conformità all'intesa tra il Ministro per i beni culturali e ambientali e il Presidente della Conferenza episcopale italiana, relativa alla tutela dei beni culturali di interesse religioso appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 settembre 1996, n. 571».*

1.15

LA COMMISSIONE

*Al comma 3, dopo le parole: «degli impianti sono» aggiungere le seguenti: «per il novanta per cento».*

1.2

BRIGNONE

*Al comma 5, dopo le parole: «corsi di formazione» aggiungere le seguenti: «a livello regionale».*

1.3

BRIGNONE

*Al comma 5, dopo le parole: «e di vigilanza» inserire le seguenti: «già in servizio».*

1.11

MARRI, BEVILACQUA

*Al comma 7, dopo le parole: «Ministro per i beni culturali e ambientali» aggiungere le seguenti: «previo parere delle Commissioni parlamentari competenti».*

1.121

BRIGNONE

*Al comma 7 aggiungere in fine le seguenti parole: «da individuare fra dipendenti di amministrazioni pubbliche statali in possesso del diploma di laurea in beni culturali o di laurea in lettere antiche con specializzazioni in beni culturali».*

1.101

MARRI, BEVILACQUA

*Al comma 8 sostituire le parole: «statali e non statali» con le altre: «provinciali».*

1.126

BRIGNONE

*Al comma 8 sostituire le parole: «e non statali» con le altre: «provinciali».*

1.125

BRIGNONE

*Al comma 8, sopprimere le seguenti parole: «previo consenso del personale e».*

1.8

BRIGNONE

*Al comma 8, sostituire le parole: «30 giorni» con le seguenti: «60 giorni».*

1.7

LA COMMISSIONE

*Al comma 9, dopo le parole: «commi 5,» inserire la seguente: «6,».*

1.150

IL RELATORE

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 del Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzata l'apertura di contabilità speciali di cui al comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135».

1.14

LA COMMISSIONE

È stato inoltre presentato il seguente emendamento:

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis. – Le regioni, per la tutela del patrimonio bibliografico e archivistico in dotazione delle biblioteche di enti locali, possono concedere nell'ambito dei propri bilanci contributi in conto interessi e in conto capitale per le spese da effettuarsi da parte dei comuni per l'acquisto di sistemi antitaccheggio».

1.0.1

BUCCIERO, BEVILACQUA, CAMPUS, MARRI, SERVELLO

Invito i presentatori ad illustrarli.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per illustrare gli emendamenti 1.100, 1.102, 1.11 e 1.101.

L'emendamento 1.100 chiede di aumentare il termine previsto dal decreto-legge da 60 a 360 giorni, perchè riteniamo che sia necessaria una catalogazione delle opere d'arte. A nostro avviso, i 60 giorni previsti dal decreto non sono sufficienti per fare questa catalogazione che noi, invece, riteniamo importante.

L'emendamento 1.102 chiede che, una volta predisposto il piano, vi sia il parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti.

I restanti emendamenti si illustrano da sè.



BUCCIERO. Signor Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.105 1.106, 1.30 e 1.0.1.

Gli emendamenti che recano il mio nome come primo firmatario riassumono, in sostanza, il disegno di legge da me presentato a tutela del patrimonio librario, che è stato esaminato congiuntamente al disegno di legge di conversione di questo decreto in Commissione.

In sostanza, attraverso questi tre emendamenti, che sono simili e che possono essere votati in alternativa l'uno all'altro, ho tentato di specificare meglio la tutela del patrimonio librario, questo per una ragione che è la stessa che poi ha motivato la presentazione del disegno di legge sul patrimonio librario. Purtroppo il patrimonio depositato presso tutte le nostre biblioteche, nazionali, universitarie, comunali e anche private, è immenso ma sconosciuto ai più. Il cittadino italiano, infatti, conosce il patrimonio architettonico e archeologico perchè lo vede fisicamente. Le biblioteche, invece, sono poco frequentate; quindi, si tratta di un patrimonio che è sconosciuto anche ai *mass-media*. Si tratta comunque di un patrimonio immenso e forse unico al mondo: l'Italia è prima nel patrimonio artistico-storico, archeologico e architettonico, e lo è anche nel patrimonio librario.

Ebbene, da un'indagine condotta qualche anno fa si è purtroppo con rammarico appreso che spariscono all'anno circa 100.000 volumi. Quest'indagine è stata fatta a campione su circa 600 delle 4.000 biblioteche attive. I 14.000 volumi scomparsi in un anno da queste 600 biblioteche, rapportati ad un numero di 4.000 biblioteche, fanno stimare la sparizione di 100.000 volumi all'anno. A parte il danno economico rilevantisimo per questa sottrazione e dispersione di 100.000 volumi, bisogna considerare che purtroppo si verifica anche un danno irreparabile al patrimonio culturale, perchè molti di quei volumi sono libri rari, se non addirittura esemplari unici. Da tutto ciò deriva la necessità di una tutela di tale patrimonio.

Onorevoli colleghi, le librerie private (ne abbiamo una proprio qui vicino) sono munite di sistemi elettronici ultraefficienti; non vedo perchè non si abbia il dovere di tutelare questo particolare patrimonio librario con strumenti simili. Allora, attraverso i miei emendamenti, tento di specificare ciò che poi la Commissione in effetti ha ritenuto di poter accogliere. Mi riferisco all'emendamento 1.20, proposto dalla Commissione, che però a mio avviso riassume un pò troppo sinteticamente la necessità di tale tutela, emendamento che tende ad inserire le seguenti parole: «anche mediante l'utilizzo di sistemi anticaccheggio». Questa proposta emendativa, oltre ad essere eccessivamente sintetica, porta a ritenere (da una lettura completa del testo dell'articolo 1 se l'emendamento verrà approvato, cioè se verranno inserite le parole «mediante l'utilizzo di sistema anticaccheggio») che con essa si vuole tutelare anche, per esempio, il patrimonio architettonico o archeologico (*Commenti del sottosegretario La Volpe*). Siamo d'accordo che non è così, ma occorre un'interpretazione. Allora, sono disposto a ritirare i miei emendamenti, se la Commissione accetterà un mio modesto suggerimento o un mio subemendamento (se la relatrice lo ritiene opportuno). Propongo di agguingere all'emendamento 1.20, dopo le parole «anche mediante l'utiliz-

zo di sistemi antitaccheggio», le seguenti: «prioritariamente rivolti alla tutela del patrimonio bibliografico», onde specificare e non eccessivamente ampliare questo sistema di protezione.

L'emendamento 1.0.1 si distingue dagli altri tre che ho già illustrato e che sono pronto a ritirare, perchè non è stato approvato in Commissione per una preoccupazione che credo non possa avere alcun peso. In sostanza l'emendamento mira a concedere una facoltà alle regioni, non imponendo loro nulla. So che in Commissione era emersa una preoccupazione collegata al fatto che sembrava che il Parlamento imponesse un onere alle regioni. Si tratta, invece, di una facoltà; la parola: «possono» non può essere sottoposta ad alcuna interpretazione. «Possono» significa che le regioni sono autonome nell'esercitare questa facoltà che il Parlamento le conferisce; si tratta anche di un'indicazione, di un invito alle stesse in quanto la maggior parte delle 4.000 biblioteche da me citate non è costituita dalle nazionali o universitarie – nei confronti delle quali non possiamo intervenire perchè esiste un'autonomia delle università – ma dalle comunali, nei confronti delle quali possiamo invitare le regioni a fornire un contributo, specie nei casi in cui vi siano depositate ricchezze enormi, costituite da libri antichi, rari, anche di storia locale. Ecco perchè credo che i colleghi non avranno alcuna preoccupazione a concedere tale facoltà, pronte le regioni a non esercitarla.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei invitare i colleghi Marri e Bevilacqua a ritirare l'emendamento 1.100 perchè di fatto subordina gli interventi di sicurezza alla catalogazione del patrimonio librario e quindi sposta di un anno gli interventi previsti dal piano; questo significherebbe neutralizzare anche il carattere di urgenza del provvedimento. Per cui ringrazierei i colleghi in caso di ritiro, altrimenti esprimerò parere contrario.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito della relatrice?

BEVILACQUA. Senatrice Manieri, noi lo ritireremmo, se ci fosse l'impegno del Governo alla catalogazione.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Senatore Bevilacqua, il Ministero dei beni culturali e ambientali è fortemente impegnato in questa direzione, anzi direi che il problema della catalogazione generale è l'elemento centrale della sua politica in materia di beni culturali. Senza tale catalogazione non si svolge alcuna politica sia per la loro tutela, sia per la loro conservazione sia per quan-

to riguarda la lotta ai furti. Solo catalogando si può procedere alla loro tutela.

Credo di poter, a nome del Ministero che qui rappresento, prendere un impegno in tal senso.

BEVILACQUA. Signor Presidente, prendiamo atto delle dichiarazioni del Sottosegretario e ritiriamo l'emendamento 1.100.

PRESIDENTE. Proseguiamo con il parere della relatrice sugli emendamenti.

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, la Commissione condivide pienamente le ragioni portate dal collega Bucciero e quindi accoglie la modifica tendente ad aggiungere dopo la parola: «antitaccheggio» le seguenti: «prioritariamente rivolti alla tutela del patrimonio bibliografico».

PRESIDENTE. Il Governo concorda con il parere espresso dalla relatrice?

\* LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo accoglie l'emendamento con la modifica proposta, anche se in qualche modo la ritiene superflua. È chiaro infatti che il sistema antitaccheggio è riferito in modo precipuo alle biblioteche ed agli archivi, difficilmente ad una statua. Comunque la precisazione introdotta va nella direzione giusta giacchè scandisce in modo inequivocabile l'ambito cui è riferito il sistema antitaccheggio.

MANIERI, *relatrice*. Per quanto riguarda l'emendamento 1.102, essendo il piano un atto amministrativo – redatto ai sensi dell'articolo 7 della legge 19 luglio 1993, n. 237 che detta le procedure per i piani di spesa annuali sulla base di priorità tecniche indicate dai sovrintendenti e valutate dal Consiglio superiore dei beni culturali – mi sembra non opportuno sottoporlo al parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti. Esprimo quindi parere contrario.

L'emendamento 1.120 è sostanzialmente identico al successivo emendamento 1.15 della Commissione. Non c'è alcuna indicazione di priorità nell'elenco dei soggetti pubblici e privati interessati; quindi non esiste una priorità di valore. Tuttavia, poichè ci sembra espositivamente assai più fluido l'emendamento della Commissione, pregherei il senatore Brignone di ritirare il proprio.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.2, in quanto esso porterebbe un ulteriore onere a carico dello Stato, per di più di carattere continuativo e quindi non quantificabile.

Se è apprezzabile l'intento dell'emendamento 1.3 di effettuare corsi a livello decentrato esso introdurrebbe tuttavia un restringimento. I corsi non potranno che essere a livello decentrato, ma perchè soltanto a livello regionale e non anche provinciale o di grande realtà comunale laddove necessario? E perchè non a livello centrale nel caso si tratti di corsi di alta specializzazione? Esprimo quindi parere contrario.

Riguardo all'emendamento 1.11 è del tutto ovvio che il personale cui i corsi si rivolgono, trattandosi di fatto di corsi di aggiornamento, è personale già in servizio: non si possono tenere corsi di aggiornamento per personale che non è il proprio. Il parere della relatrice quindi è contrario.

L'emendamento 1.121 concerne anch'esso un atto amministrativo e quindi, per le ragioni già esposte, non mi sembra opportuno sottoporlo al parere delle Commissioni parlamentari.

L'emendamento 1.101 si riferisce al comma 7. Quest'ultimo sopprime alla impossibilità di reperire personale di qualifica funzionale nel ruolo amministrativo da parte delle soprintendenze, personale che deve soprattutto intendersi di procedure e di contratti. Mi sembra quindi non opportuno richiedere il diploma di laurea in beni culturali o in lettere classiche in quanto non strettamente funzionali alle qualifiche richieste dal Ministero.

Per quanto concerne gli emendamenti 1.126 e 1.125, anche in questo caso non si comprende perchè individuare soltanto le province e non anche le regioni, i comuni o altre amministrazioni dello Stato per il reperimento di quel personale altamente specializzato di cui il Ministero ha bisogno. Esprimo quindi un parere contrario su ambedue gli emendamenti. Sull'emendamento 1.8, vorrei ricordare che l'istituto del comando prevede comunque il consenso e quindi la misura è superflua.

L'emendamento 1.7 della Commissione si illustra da sè, mentre il mio emendamento 1.150 corregge un mero errore materiale.

All'emendamento 1.14 della Commissione vorrei apportare una correzione eliminando le parole: «del Ministero per i beni culturali e ambientali», per cui il testo sarebbe il seguente: «9-bis. Per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 è autorizzata l'apertura di contabilità speciali di cui al comma 8 ...». L'emendamento consente anche per gli interventi di sicurezza il regime della contabilità speciale prevista per gli interventi di restauro dalla legge recentemente approvata, la n.67 del 1997.

Sull'emendamento 1.0.1 confermo la preoccupazione emersa in Commissione e richiamata dal collega Bucciario in quanto l'emendamento interviene in una materia che, secondo l'articolo 117 della Costituzione è riservata alle regioni. Quindi esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il parere del Governo è integralmente conforme al parere della relatrice.

PRESIDENTE Passiamo alla votazione degli emendamenti.

Ricordo che l'emendamento 1.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.20, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

**È approvato.**

Gli emendamenti 1.5, 1.106 e 1.130 sono stati ritirati.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, volevo chiedere alla relatrice e al Governo se il parere sarebbe contrario anche se eliminassimo dal testo la parola «vincolante».

MANIERI, *relatrice*. Signor Presidente, mi pare di aver già chiarito che il provvedimento fa riferimento all'articolo 7 della legge n. 237 del 1993, che regola i piani di spesa. Quindi, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Marri e Bevilacqua.

**Non è approvato.**

Chiedo al senatore Brignone se accetta l'invito della relatrice di ritirare l'emendamento 1.120 e di confluire nell'emendamento 1.15 della Commissione, praticamente identico.

BRIGNONE. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.15, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BRIGNONE. Signor Presidente, l'emendamento certamente comporta un aggravio di spesa non previsto; tuttavia rilevo che i piccoli comuni, nonostante il supporto di questo provvedimento, avranno difficoltà di bilancio per mantenere efficiente l'impianto di sicurezza contro i furti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dai senatori Marri e Bevilacqua.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.121, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Marri e Bevilacqua.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.126.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BRIGNONE. Signor Presidente, ho sottolineato il ruolo delle province perchè nei convegni dell'Unione delle province italiane da molto tempo si auspica un ruolo più significativo nella catalogazione e nella gestione dei beni culturali, nonché di alcuni beni culturali minori, come quelli contenuti nelle biblioteche, negli archivi e così via. Ritengo, quindi, che le province attualmente siano attrezzate e titolate per poter svolgere queste funzioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.126, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.125, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dal senatore Brignone.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.7, presentato dalla Commissione.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.150, presentato dalla relatrice.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.14, presentato dalla Commissione, nel testo modificato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Bucciero e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

#### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

SERENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERENA. Spero mi sia concesso qualche minuto in più per questa dichiarazione di voto che rappresenta anche un sunto dell'intervento che, per un disguido, non ho potuto svolgere in discussione generale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se l'argomento all'ordine del giorno, e cioè il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale, ha sicuramente la sua importanza, esso presenta comunque una valenza secondaria rispetto al problema mai affrontato, se non con soluzioni palliative, dell'adeguata valorizzazione del nostro immenso patrimonio culturale. Infatti, malgrado l'Italia detenga circa il 60 per cento dell'intero patrimonio artistico del pianeta, anzichè cercare di potenziarne la fruizione, di farlo fruttare anche in termini economici e di creare nuovi posti di lavoro nel settore, ci troviamo a parlare della sicurezza delle opere d'arte quando per anni si è ignorato qualsiasi tipo di intervento volto alla valorizzazione delle stesse e mentre Destra e Sinistra d'accordo decidevano di devolvere miliardi a pioggia per inseguire politiche avventuristiche, assistenzialiste e clientelari.

Non posso esimermi, onorevoli colleghi, dal dedicare qualche minuto - a giustificazione di quanto testè affermato - ad una sintesi dei principali episodi di sperpero del denaro pubblico nel Mezzogiorno in

iniziative che di culturale avevano ben poco, così come altrettanto poco erano di sostegno ai gravi problemi economici della gente del Sud. Si pensi, ad esempio, al caso della Basilica di Noto. Per la ricostruzione della stessa, crollata di recente dopo essere stata lesionata dal terremoto del 1990, il governo Prodi ha stanziato 20 miliardi affidandoli al prefetto di Siracusa. Inoltre, 44 miliardi e 151 milioni sono stati destinati al patrimonio culturale della Valle di Noto ed altri 740 miliardi alla Sicilia per gli edifici danneggiati dal sisma del 1981. Questi soldi sono stati prelevati dai fondi previsti nella legge finanziaria del 1996, togliendoli quindi alla destinazione ad opere collocate nel resto del paese e dai fondi previsti dalla legge per il recupero e la ricostruzione del patrimonio edilizio privato sul territorio nazionale.

Un altro esempio macroscopico è rappresentato dai 3.500 miliardi di mutui contratti per il grande Giubileo del 2000. In realtà, il costo finale del Giubileo, considerati gli interessi sul mutuo quindicennale, sarà di 8.200 miliardi.

Ebbene i soldi, stimati nel dettaglio delle spese come assolutamente necessari per l'accoglienza dei pellegrini, ammontano a 350 miliardi. Sulla gestione di questi fondi – lo si sa – si sono scatenati molti appetiti e si sono verificati forti scontri all'interno del governo Prodi e fuori di esso con il sindaco di Roma Rutelli, massimo beneficiario di tale manna caduta dal cielo.

Come vedete, onorevoli colleghi, mi sono limitato a citare solo un paio di esempi che riguardano più da vicino l'argomento in discussione, ma voi sapete altrettanto bene che tale logica si è estesa per anni in molti altri settori della vita pubblica. L'esempio più recente è rappresentato dall'operazione di salvataggio del Banco di Napoli, un istituto di credito che ha realizzato perdite tali (1.147 miliardi nel 1994, 3.155 miliardi nel 1995) da azzerarne il patrimonio. Forse per questi «meriti» il governo Prodi ha deciso di salvarlo stanziando 2.365 miliardi.

Un altro esempio eclatante si riferisce allo stanziamento di 350 miliardi per contributi speciali a favore dei forestali della Calabria, cifra che la Lega aveva proposto di ridurre devolvendo il resto alle necessità delle aziende artigiane di tutta Italia. Qualcuno ricorderà, al riguardo, un emendamento al provvedimento collegato alla finanziaria del 1996 presentato dal collega Pagliarini e dal sottoscritto per abolire questi finanziamenti. Infatti, non è con l'erogazione di sussidi-elemosina a cui non seguono investimenti produttivi che si aiuta la Calabria. Molto meglio si aiuterebbero le regioni del Mezzogiorno, a nostro avviso, ma non solo del Mezzogiorno, aprendo tutti i musei ancora chiusi, consentendone l'accesso anche nei giorni festivi e valorizzando i siti storico-artistici e i reperti archeologici, troppo spesso abbandonati al vandalismo dei passanti ed ai furti sempre più frequenti.

Il senatore Cesare Marini ricorderà cosa disse in occasione del dibattito parlamentare sul nostro emendamento riguardo al finanziamento dei forestali. Riporto testualmente: «Si vuole dire di no al finanziamento dei forestali? Benissimo, però si dia la possibilità a questi lavoratori di lavorare altrove, di accedere al mercato del lavoro. In Calabria non esiste alternativa al lavoro dei forestali». Il senatore Marini ha perfettamen-



te ragione: fino a quando questi governanti non abbandoneranno la logica dell'assistenzialismo a favore di quella della promozione dello sviluppo economico (che nel Mezzogiorno come in tutto il resto del paese passa soprattutto attraverso la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, con vantaggi per tutti i lavoratori ma, voglio sottolinearlo, soprattutto per quelli del Mezzogiorno) non ci saranno davvero altre alternative.

Venendo ora più specificamente alla questione della sicurezza e della prevenzione dei beni culturali, ancora una volta, onorevoli colleghi, ci troviamo in quest'Aula per chiudere le porte quando i buoi sono già scappati, per usare un proverbio di antica saggezza popolare. Infatti in questo paese si interviene solo sull'onda dell'emergenza e solo a seguito di disastri troppo spesso annunciati, senza mai preoccuparsi di attuare una politica di prevenzione in nessun campo; questo avviene per le alluvioni, per la criminalità, per la mafia, per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

Come dimenticare l'abbandono in cui per anni ha versato uno dei teatri più famosi del mondo, La Fenice di Venezia, andato in cenere per l'assoluta assenza, pare, di controlli sui lavori di restauro e di manutenzione? Come dimenticare, sempre restando al Nord, la notte di venerdì 11 aprile, quando un rogo di enormi dimensioni ha devastato il Duomo di Torino e parte dell'attiguo Palazzo reale? In questo caso erano ben note le carenze dei sistemi di sicurezza e antincendio, tant'è che il secondo piano del Palazzo reale era chiuso al pubblico da dieci anni, proprio perchè altamente pericoloso, proprio perchè era ancora vivo il ricordo del rogo del cinema Statuto, privo di ogni sistema di sicurezza, dove si sa che hanno perso la vita molte persone.

La mancanza di sistemi di sicurezza è solo uno degli indici della disastrosa situazione in cui versano i beni culturali a Torino, ma anche nel resto del paese. Per rendere meglio l'idea, basti pensare che è possibile visitare il Palazzo reale solo grazie alla collaborazione degli obiettori di coscienza perchè, per ottenere una guida turistica abilitata, che accompagni un gruppo di persone, bisogna osservare una lunga procedura burocratica.

Oltretutto, questi obiettori non possono fornire alcuna spiegazione perchè non sono guide turistiche autorizzate. Molto spesso sono prive di qualsivoglia competenza e quindi sono costrette a ricorrere ad un registratore che accendono all'inizio di ogni visita. Da questo registratore una sgradevole voce metallica illustra le bellezze del Palazzo reale. Va precisato anche che il registratore è unico per tutti e quindi una visita non può cominciare se prima l'altra non è finita.

Senza andare troppo lontano, basta guardare all'Inghilterra per notare la differenza. Per la visita guidata alla torre di Londra, ad esempio, oltre al servizio offerto dalle guide turistiche, è sufficiente affittare un piccolo *walkman* per avere tutte le spiegazioni. In Italia questo non è possibile: meglio optare per soluzioni come quella suddetta, al limite del ridicolo.

Proprio a causa delle lunghe procedure burocratiche che accompagnano anche la semplice richiesta di una guida turistica (meno male che

adesso, con l'approvazione della Bassanini, tutto sarà più semplice), spesso i custodi si improvvisano guide turistiche dietro lauta mancia: sempre meglio ricorrere a loro piuttosto che rimandare la visita.

Proprio a causa di queste disfunzioni, si è verificato lo scandalo del custode del Palazzo reale di Torino, il quale figurava assente per malattia e invece era a Pompei, suo luogo di origine, a guidare i turisti in visita agli scavi.

La situazione che ho descritto è frutto di un'esperienza maturata in occasione di una gita a Torino. Non si tratta quindi di voci riportate o di pettegolezzi di stampa.

Mi domando quindi: come è possibile che in dieci anni non si sia mai pensato di intervenire per porre in adeguata sicurezza il Palazzo reale di Torino? Se non vi erano fondi, perchè non aumentare, ad esempio, l'irrisorio biglietto che, se non ricordo male, è di sole 10.000 lire, quando, per citare un altro esempio, a San Francisco, per farti vedere quattro sassi dell'ultimo terremoto, esigono parecchie decine di dollari?

Per concludere, leggo testualmente la relazione tecnica al decreto-legge in esame, a pagina 7 dello stampato, secondo capoverso, che così recita: «La catalogazione di tutto il patrimonio culturale e immobiliare dei luoghi che contengono i beni culturali mobili o le loro raccolte, quali musei, archivi e biblioteche, seppure avviata da anni non è conclusa». Non esiste quindi a tutt'oggi una mappa, un monitoraggio dei beni culturali a maggior rischio di insicurezza. Cosa aspettiamo? Di avere un'altra Torino o un'altra Fenice? Perchè, invece, non provvedere ad una migliore fruizione dei beni culturali ed architettonici, magari affidandone la gestione anche ai privati, al fine di fornire un miglior servizio ai visitatori e di creare seriamente nuovi posti di lavoro in un'ottica di efficienza per un settore da cui il nostro paese dovrebbe trarre inesauribili risorse e che invece continua ad essere ignorato, vilipeso o sfruttato, segno questo dei tempi grami che il nostro paese sta vivendo anche in campo culturale?

Per queste considerazioni, annuncio il voto di astensione del Gruppo della Lega Nord. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare che noi condividiamo il disegno di legge in discussione, che tende a tutelare il patrimonio culturale italiano, ultimamente depauperato da eventi distruttivi, quali l'incendio al Palazzo reale di Torino.

È un intervento sicuramente utile, che giustifica anche il ricorso da parte del Governo alla decretazione d'urgenza. Apprezziamo anche la disponibilità espressa in Commissione a sostenere qualche nostro emendamento. Ricordo al riguardo l'emendamento 1.20, poi fatto proprio dalla Commissione, proposta qualificante avanzata dal Gruppo Alleanza Nazionale. Ci sembra che comunque, nel suo complesso, il provvedi-

mento dia un'eccessiva delega al Governo, soprattutto al Ministro per i beni culturali.

Per tale motivo, pur condividendone lo spirito, esprimiamo voto di astensione a nome del Gruppo Alleanza Nazionale.

BRIGNONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

\* BRIGNONE. Signor Presidente, riconosco la validità di questo provvedimento. È ovvio che, come detto nella relazione, c'è una notevole forbice fra le disponibilità e le necessità, ma questa è una constatazione che si ripete ogni volta che affrontiamo l'argomento dei beni culturali. A me interessa soprattutto la questione dei criteri oggettivi, quale la carta dei rischi, che può essere un validissimo riferimento per la priorità degli interventi.

Un altro aspetto positivo che ho ravvisato nella relazione è la consapevolezza della necessità di una adeguata formazione del personale coinvolto nella gestione del patrimonio culturale. Aggiungerei un suggerimento per il Governo: è necessario che la formazione del personale sia preparata a monte. Ci sono vari modi per perseguire specifiche professionalità; in questo caso direi che occorre preventivamente realizzare una sensibilizzazione nei confronti dei giovani, ad esempio introducendo una apposita disciplina consistente nell'educazione alla fruizione dei beni culturali, e questo in ogni *curriculum* scolastico, mentre attualmente la disciplina è appannaggio soltanto di specifici corsi di studio.

Esprimo, in conclusione, voto favorevole al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni*).

SELLA DI MONTELUCE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, in un'Aula che è distratta e assente (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*), discutiamo di uno degli elementi più importanti del nostro patrimonio nazionale, cioè del nostro patrimonio culturale e della sua salvaguardia. Si decide di mettere ben 20 miliardi a disposizione della salvaguardia! Si decide di centralizzare a Roma ogni decisione senza dare spazio alle responsabilità locali che non verranno toccate.

Annunciando l'astensione del Gruppo Forza Italia, vorrei tuttavia riferirmi alla organizzazione dei Beni culturali, ancora centralizzati e dove le sovrintendenze periferiche non hanno ancora sufficienti poteri. Ad esempio i dirigenti delle sovrintendenze non possono usare il telefono per telefonate interurbane se non hanno un permesso della direzio-

ne; non possono spostarsi se non hanno richiesto preventivamente l'autorizzazione di missione; se usano un mezzo proprio devono farlo chiedendolo per iscritto, altrimenti sono obbligati ad andare per monti e per valli utilizzando mezzi pubblici senza il rimborso del mezzo proprio. Questo è il modo con cui il Ministero gestisce la periferia, questo il modo con cui il Governo gestisce un patrimonio di migliaia di miliardi, i nostri beni culturali. Ebbene, su questo sistema efficace innestiamo una legge di difesa dei beni culturali, dettata solo dall'emozione per l'incendio del Duomo di Torino, ma che non potrà funzionare se non nella testa di chi l'ha ideata: con questa struttura, con questo modo di delegare le responsabilità, senza responsabilizzare la base, non sarà mai possibile salvaguardare i beni culturali. Riguardo alle cifre stanziare nei tre anni, esse sono irrisorie e ridicole: per altro deve essere fatto per proteggere i nostri beni culturali. La valorizzazione dei nostri beni culturali passa attraverso un elemento fondamentale, l'apertura alla gente, il far sì che il pubblico venga attirato, la creazione di un indotto nuovo sui beni culturali nei musei, nei centri di interesse, e con questa politica finanziare la salvaguardia. Questa legge che contempla solo misure burocratiche non porterà a nessun risultato. E mi auguro come tutti che, in futuro, situazioni come quella di Torino non si ripetano.

Pertanto noi ci asterremo su questo disegno di legge. Esiste sì una certa buona volontà da parte del Ministro; ma, più che la buona volontà, traspare l'inettitudine nel gestire un Ministero di questo genere. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

\* LA VOLPE, *sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Signor Presidente, desidero svolgere un brevissimo intervento.

Intanto credo sia doveroso esprimere, non in modo rituale, un apprezzamento per il lavoro che è stato svolto dalla Commissione e da tutti i suoi membri e poi riassunto in termini pregevoli dalla senatrice Manneri che puntualmente ha illustrato la posizione della Commissione stessa, tenendo conto dei suggerimenti che sono venuti da vari settori.

Desidero mettere in risalto due aspetti. Innanzi tutto, in linea di principio, che attraverso questo decreto-legge (insisto su questo elemento), nonostante l'andamento generale, sulla base della sentenza della Corte costituzionale, sia quello giustamente di ridurre il numero dei decreti-legge, risulta marcata la volontà del Governo di intervenire immediatamente ed efficacemente su questo settore, così delicato ed importante. In secondo luogo, nel merito, mi pare che la creazione di questo corpo specializzato, di un servizio centralizzato, non sia in contraddizione con l'esigenza testè manifestata: essa vuole essere, invece, un tentativo logico di raccordare e coordinare esigenze nazionali, anche scientifiche, che non possono essere frantumate in tante unità e segmenti periferici, in relazione alle quali debbono essere fissate le priorità rispetto ad un patrimonio così esteso e vasto che richiederebbe ben altri interventi.

Senatore Sella di Monteluca, lei ha ragione: l'entità dei fondi stanziati, anche se rimarchevole, certamente è insufficiente, ma questo è un discorso di carattere più generale. L'entità del patrimonio richiederebbe un gigantesco impegno finanziario, che naturalmente non è compatibile con le ristrettezze di bilancio. Devo sottolineare però che, nonostante questa tendenza generale, complessivamente, tra i fondi ordinari, quelli provenienti dal gioco del lotto e quelli dell'Unione europea, l'impegno finanziario globale è triplicato rispetto agli anni precedenti. Ciò dimostra e denota una linea di tendenza positiva, nonostante appunto le ristrettezze finanziarie.

Inoltre, senatore Sella di Monteluca, lei ha addirittura fatto riferimento al problema delle telefonate. Anche questo è un fatto generale perchè delle volte – e parlo in generale – l'uso del telefono indiscriminato può portare a costi spaventosi. Come sempre in tutte le amministrazioni si tratta di contemperare giuste esigenze di controllo e di retta amministrazione con regole funzionali. Allora il taglio delle spese anche per la voce telefonica è il risultato dei tagli generali che sono stati apportati al bilancio dello Stato; ciò si riflette naturalmente in tutti i Ministeri, anche nell'ambito del Dicastero dei beni culturali.

Fatta questa premessa, desidero sottolineare un altro elemento. È stata impostata finalmente una politica di sicurezza. A tale proposito desidero aprire una piccola parentesi. I problemi derivanti dalla predisposizione di impianti di sicurezza stanno ponendone di nuovissimi per quanto riguarda la preparazione del nostro personale, tant'è vero che sono previsti interventi in tal senso. Essi richiedono conoscenze scientifiche che non sono state previste nei concorsi precedenti; siccome concorsi nuovi non sono stati banditi, ciò determina delle difficoltà molto serie. Comunque, noi abbiamo intrapreso una strada in questa direzione e per questo ringrazio tutti coloro che, da diverse parti politiche, hanno dato il loro apporto costruttivo, augurandomi che il decreto-legge venga convertito in legge nel più breve tempo possibile. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bosi, così ricominciamo da capo!

BOSI. Signor Presidente, mi dispiace, ma forse la mancata presa visione dei segnali che facevo hanno indotto la Presidenza a ritenere che fossero conclusi gli interventi.

PRESIDENTE. La Presidenza non ha visto niente.

BOSI. È questo che dicevo.

PRESIDENTE. Ciò non è avvenuto per distrazione della Presidenza. Comunque, senatore Bosi, ha facoltà di intervenire.

BOSI. Signor Presidente, ho comunicato, quando già erano iniziate le dichiarazioni di voto, di voler intervenire per esprimere il mio voto e

allora dico che mi dispiace che non sia stata informata la Presidenza, però una dichiarazione di voto da parte del nostro Gruppo in ordine al provvedimento al nostro esame si impone, perchè gli conferiamo importanza anche se si tratta sicuramente di un piano straordinario, così come del resto lo stesso Governo lo definisce nella relazione di accompagnamento.

Si tratta, è, vero di un piano straordinario e nel disegno di legge si prevedono aspetti di carattere manutentivo; l'urgenza viene determinata dai fatti accaduti, quali l'incendio della Cappella Guarini e del Palazzo reale di Torino, (ma potrei citare tantissimi altri casi di danneggiamento al nostro patrimonio artistico). Ci aspettavamo però, mi rivolgo in particolare al Governo, un piano più organico per affrontare la perenne emergenza della difesa del patrimonio culturale del nostro paese.

Avevamo inteso dalle dichiarazioni del ministro Veltroni, dal vice presidente del Consiglio Veltroni, nel corso di interventi per la verità molto autocelebrativi, che finalmente questa gestione del Ministero dei beni culturali sarebbe stata diversa dal passato, sarebbe cioè stata all'insegna di un governo della politica dei beni culturali fatto con un nuovo raziocinio, queste erano le dichiarazioni di intenti del ministro Veltroni. Per la verità, ci troviamo di fronte ad una perpetuazione degli interventi straordinari che non delineano una politica nuova ed organica; certo, magari manifestano una sensibilità nei confronti del problema, e questo è di per sè un fatto importante, però vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità impellente e importante di approdare ad un disegno più organico e più comprensibile su come gestire e tutelare il nostro patrimonio culturale. Faccio l'esempio della questione relativa alla gestione dei musei, della fruibilità di questo grande patrimonio. Non si è ancora in grado nel nostro paese di poter utilizzare la grande richiesta di fruizione dei beni culturali anche perchè non si realizza ciò che da tempo è stato annunciato, vale a dire una gestione più privatistica, anche finalizzata al recupero di risorse che derivano da tale fruizione e che potrebbero finanziare tanto la manutenzione quanto la conservazione e la tutela. Questo, mi sia consentito dirlo, non c'è.

Ci troviamo di fronte ad un intervento che certo manifesta buone intenzioni, ma che è assolutamente sradicato da una visione complessiva e globale questo ci preoccupa e ci lascia grandi perplessità anche perchè, trattandosi di provvedimento sospinto dall'urgenza, di un piano straordinario, questo è stato costruito attraverso deleghe eccessive al Governo senza quelle garanzie che si richiedono quando si stanziavano cifre ragguardevoli come nel caso di questo disegno di legge. Ecco perchè, signor Presidente, signor Sottosegretario e colleghi, non possiamo esprimere un voto favorevole.

Il Gruppo del Centro cristiano democratico darà un voto di astensione che è il frutto dell'aspettativa che noi continuiamo a nutrire nei confronti di una politica che ancora si attende, nonostante le autocelebrative dichiarazioni del ministro Veltroni.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in

legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 maggio 1997, n. 117, recante interventi straordinari per il potenziamento degli impianti di prevenzione e sicurezza a tutela del patrimonio culturale».

**È approvato.**

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 409 e 656.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. La Camera dei deputati ha modificato il disegno di legge recante norme in materia di promozione dell'occupazione, già approvato dal Senato (S. 1918-B).

Il disegno di legge viene deferito in sede referente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), con i pareri della 1ª della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª, della 9ª, della 10ª, della 12ª, della 13ª Commissione, nonché della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

La Commissione lavoro è autorizzata a riunirsi alle ore 15 di oggi.

Le altre Commissioni esprimeranno il proprio parere in tempo utile per consentire alla Commissione di merito di riferire all'Assemblea a partire dalla seduta di martedì 17 giugno, come previsto dal calendario.

### **Sull'interpretazione dell'articolo 108 del Regolamento**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo ribadire un'affermazione che ho fatto in Aula in ordine alla interpretazione dell'articolo 108 del Regolamento. Il secondo comma dell'articolo 108 disciplina le assenze dall'Aula dei parlamentari: i senatori che sono assenti per incarico avuto dal Senato non sono computati ai fini del *quorum* per il numero legale; i senatori che in ragione della loro carica fanno parte dell'Esecutivo non sono egualmente computati per fissare il numero legale.

Con una novella introdotta credo nove anni fa si è stabilito un limite massimo di possibili congedi ai senatori: «La stessa disposizione si applica ai senatori che sono in congedo a norma dell'articolo 62», cioè a coloro che individualmente ne fanno richiesta, «nel limite massimo di un decimo del totale dei componenti dell'Assemblea». Il che significa che i senatori che non hanno avuto incarico dal Senato e i senatori che non sono Ministri possono chiedere congedo e possono essere dispensati dalla presenza in Aula nel limite massimo del 10 per cento, cioè di 32 senatori.

Questo naturalmente va visto, così come per prassi lungamente seguita e mai contestata, in triplice direzione: vi sono i senatori che hanno

avuto un incarico dal Senato e sono quelli che si recano all'estero, anche per adempiere missioni in strutture internazionali; vi sono senatori che in ragione della loro carica di Ministro non sono tenuti all'obbligo di presenza in Aula; vi sono infine altri 32 senatori che possono essere dispensati se fanno richiesta di congedo e la ottengono da parte del Senato.

Poichè il secondo comma dell'articolo 108 è stato sempre interpretato nel senso della tripartizione, giacchè esistono tre categorie – i senatori assenti per incarico avuto dal Senato; i senatori componenti del Governo in qualità di Ministri ed i senatori che chiedono congedo – non ho visto la ragione dell'obiezione che il senatore Peruzzotti ha avanzato in Aula e l'ho respinta. Questo intendo nuovamente confermare perchè l'interpretazione del secondo comma dell'articolo 108 non è un'interpretazione personale, non è un'interpretazione di questa legislatura, ma risale a diverse legislature fa.

### **Per lo svolgimento di una interpellanza**

DIANA Lino. Signor Presidente, a norma di Regolamento sollecito il suo ufficio affinché trasmetta con la sollecitudine che il caso richiede un'interpellanza urgentissima che presento questa mattina, relativamente all'incontro che si terrà domani al Ministero dell'industria sul caso dello stabilimento Annunziata di Ceccano, per il quale la GEPI dovrà esprimere il parere sul progetto di ristrutturazione che coinvolge il destino di centinaia e centinaia di famiglie.

Volevo pregare i suoi uffici affinché dispongano l'immediato inoltro al Ministero di questa interpellanza, perchè se dovesse arrivare in tempi burocratici non sortirebbe alcun effetto, giacchè l'incontro è previsto domani mattina.

PRESIDENTE. Senatore Diana, le assicuro che così sarà fatto.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*



**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 17 giugno 1997**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 giugno, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Norme in materia di promozione dell'occupazione (1918-B)  
*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

La seduta è tolta *(ore 11,55)*.

Allegato alla seduta n. 200**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NCM.	Disegno di legge n.1822. Emendamento 3.180 (Provera, Rossi).	127	126		1	125	64	RESP.
002	NCM.	Disegno di legge n.1822. Articolo 4.	136	135	4	112	19	68	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione









Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
MARINO LUIGI	C	F
MARTELLI VALENTINO	M	M
MASULLO ALDO	C	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	F
MELE GIORGIO	M	M
MICELE SILVANO	C	F
MIGNONE VALERIO	C	F
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M
MONTAGNA TULLIO	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	C	F
MONTELEONE ANTONINO		C
MONTICONE ALBERTO	C	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	F
MUNDI VITTORIO		C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	F
NAPOLI BRUNO		F
NAPOLI ROBERTO	C	C
NAVA DAVIDE	M	M
NIEDDU GIANNI	M	M
NOVI EMIDDIO	C	C
OCCHIPINTI MARIO	C	F
OSSICINI ADRIANO	M	F
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M
PALOMBO MARIO		C
PALUMBO ANIELLO	M	M
PAPINI ANDREA	C	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	F
PARDINI ALESSANDRO	C	F
PAROLA VITTORIO	C	F
PASQUALI ADRIANA	M	M
PASQUINI GIANCARLO	C	F
PASSIGLI STEFANO	C	F

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
PASTORE ANDREA	C	C
PEDRIZZI RICCARDO	C	C
PELELLA ENRICO	C	F
PELLEGRINO GIOVANNI	C	F
PERA MARCELLO	M	M
PETRUCCI PATRIZIO	C	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	F
PETTINATO ROSARIO	C	F
PIANETTA ENRICO	M	M
PIATTI GIANCARLO	C	F
PIERONI MAURIZIO	M	M
PILONI ORNELLA	C	F
PINGGERA ARMIN	C	F
PINTO MICHELE	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	F
PREDA ALDO	C	F
PROVERA FIORELLO	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	M	M
RESCAGLIO ANGELO	C	F
RIGO MARIO	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	F
RIZZI ENRICO	M	M
ROBOL ALBERTO	M	M
ROCCHI CARLA	M	M
ROGNONI CARLO	M	M
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M
ROSSI SERGIO	F	
ROTELLI ETTORE ANTONIO	M	M
RUSSO GIOVANNI	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	F
SALVATO ERSILIA	M	M
SALVI CESARE	M	M







### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3468. – «Norme in materia di promozione dell'occupazione» (1918-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

C. 105-982. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Deputati TREMAGLIA ed altri e DELFINO Teresio. – «Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero» (2509) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, assegnazione**

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

*alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):*

SCHIFANI ed altri. – «Modifiche all'articolo 55 del codice della navigazione» (2408), previ pareri della 1ª e della 6ª Commissione.

### **Disegni di legge, rimessione all'Assemblea**

A norma dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, in data 4 giugno 1997, il disegno di legge: «Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge-quadro in materia di lavori pubblici)» (2288), già assegnato in sede redigente alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

### **Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 4 aprile 1997, n. 92, recante modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzi ai soggetti danneggiati da vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni ed emoderivati» (2310) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Luciano Mancini a presidente dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 42).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1996, n. 665, la richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del professor Massimo D'Antona, del signor Silvano Barberini, dell'avvocato Pasquale Improta, del dottor Ezio Ferri, dell'avvocato Roberto Baldassarri e del colonnello Salvatore Metrangolo a membri del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) (n. 43).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del sig. Guido Artom a presidente dell'Ente autonomo Fiera internazionale di Milano (n. 44).

Ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, le comunicazioni concernenti:

il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna;

il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze.

Tali comunicazioni sono state trasmesse, per competenza, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 30 maggio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia del decreto ministeriale n. 147167 del 29 maggio 1997 di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 3 giugno 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, rispettivamente, del 24 aprile e dell'8 maggio 1997.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, saranno portati a conoscenza del Governo. Degli stessi sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso il testo di una raccomandazione adottata da quel Consesso il 22 aprile 1997 (10ª seduta) nel corso della II parte della Sessione 1997, che si è tenuta a Strasburgo dal 21 al 25 aprile 1997:

raccomandazione n. 1324 (1997) relativa al contributo dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa al secondo Vertice dei Capi di Stato e di Governo del Consiglio d'Europa (*Doc. XII-bis*, n. 32).

Detto documento sarà inviato alla 3ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, annunzio di risposte scritte**

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 38.

### **Interpellanze**

RONCONI. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il presidente dell'Istituto storico della Resistenza ha convocato l'assemblea dei soci per preparare profonde modifiche allo statuto dell'istituto stesso;

che molti soci sembrano essere stati da poco accettati prevalentemente per motivi definibili «partitici»;

che la modifica dello statuto dell'istituto può essere approvata solo con voto qualificato del consiglio direttivo;

che sino ad oggi l'istituto non ha ancora provveduto alla nomina del consiglio direttivo;

che non si può ignorare l'importanza straordinaria della documentazione giacente presso l'istituto, la quale non può essere che patrimonio comune;

che molti fra illustri studiosi hanno stigmatizzato l'iniziativa del presidente tesa a favorire una gestione affidata soltanto a uomini riconducibili all'area del PDS e di Rifondazione comunista,

l'interpellante chiede di conoscere quali concrete iniziative si intendano assumere per riconsegnare l'Istituto storico della Resistenza ad una imparziale gestione.

(2-00329)

DIANA Lino. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nella giornata del 6 giugno 1997 presso il Ministero dell'industria si terrà una riunione relativa alle ben note problematiche dello stabilimento Annunziata di Ceccano (Frosinone);

che sarà essenziale, in quella sede, la decisione della GEPI circa la sua partecipazione al rilancio dello stabilimento;

che risulterebbe che, dal punto di vista industriale ed economico, il piano di ristrutturazione del gruppo sarebbe stato valutato positivamente dalla GEPI medesima,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire che, nell'incontro suddetto, si formalizzi detto orientamento della GEPI in termini positivi e definitivi, sì da tranquillizzare le maestranze e le loro famiglie onde evitare che le stesse finiscano nella morsa di una crisi che avrebbe sul territorio effetti gravissimi e dirompenti.

(2-00330)

### Interrogazioni

PACE, MARRI, MAGNALBÒ. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il signor Giuseppe Verbaro, imprenditore di Reggio Calabria, ha avuto il coraggio, insieme al fratello Domenico, di ribellarsi alle cosche calabresi, accusate di usura ed estorsioni;

che i fratelli Verbaro, in conseguenza di questa vicenda, sono stati protetti dal servizio della prefettura di Reggio Calabria sino a sabato 17 maggio 1997, data in cui il signor Giuseppe Verbaro ha rinunciato alla protezione per recarsi in Marocco e poter svolgere senza condizionamenti la propria attività;

che, secondo quanto risulta agli interroganti, il signor Giuseppe Verbaro ha scritto una lettera, in data 3 giugno 1997, al dottor Francesco Petrino (presidente del sindacato nazionale antiusura), il cui testo si riproduce integralmente:

«Deluso ed interiormente amareggiato dalla totale inesistenza delle istituzioni incapaci di poter concedere un qualsiasi supporto finan-

ziario per la sopravvivenza della mia attività commerciale, non avrò altra alternativa che svendere la mia impresa e fuggire da questa regione dove i cittadini sono costretti a rimanere sudditi. Per quanto possa sembrarvi impossibile, mentre i quattrini dei contribuenti (ed io sono stato contribuente per molti anni) vengono sperperati a favore di presunti collaboratori di giustizia, sembra invece impossibile che la prefettura non riesca, in qualche modo, a reperire 30 o 50 milioni per la sopravvivenza della nostra attività di panificatori. Sapevamo che sarebbe stata dura, ma non immaginavamo che saremmo stati isolati sino al punto di finire costretti a cedere la nostra impresa, esattamente come hanno sempre auspicato i «governatori» contro i quali, forse, abbiamo commesso l'errore di schierarci contro. Non possiamo che suggerire a quanti si trovassero nelle nostre condizioni di continuare a subire e tacere, come vuole il classico concetto omertoso nell'accomunare le sorti della nostra regione a quelle altre vicine con realtà identiche. Mi domando, infine, a che cosa è servito prolungare la nostra agonia, senza futuro, per tutto questo tempo, in una situazione di totale incapacità delle istituzioni e considerare noi veri collaboratori di giustizia per riservarci il giusto trattamento di supporto, che, invece, sino ad oggi, viene riservato esclusivamente ai presunti pentiti. Non ritiene, lei signor Presidente, di poter ricorrere al Parlamento perchè il nostro caso non venga liquidato come i diretti interessati hanno da sempre la certezza che accadrà, poichè sono loro, in fondo, che qui hanno contato da sempre e continueranno a farlo all'infinito?».

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle richieste avanzate dal signor Giuseppe Verbaro per far sopravvivere la propria attività commerciale;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per tutelare la figura di un uomo, schieratosi con lo Stato per dare il proprio contributo nella lotta alle cosche calabresi, ma che dallo Stato si sente completamente abbandonato.

(3-01077)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CADDEO. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il comune di Narbolia, un piccolo centro in provincia di Oristano, tra il 1988 ed il 1994 ha rilasciato 14 concessioni edilizie per la realizzazione di manufatti (quali depositi attrezzi) o per il ripristino di muretti di recinzione delle proprietà fondiarie;

che nel 1994 gli agenti della stazione forestale hanno denunciato alla procura della Repubblica di Oristano i 14 proprietari dei fondi per avere violato la legge n. 431 del 1985;

che in quell'occasione questi cittadini hanno scoperto d'aver costruito in una zona sottoposta a vincolo perchè situata nella fascia

di 150 metri dal «Rio Impera», che nel periodo della pioggia diventa un modestissimo corso d'acqua;

che nel 1996 il pretore di Oristano ha prosciolto sia i 14 imputati che erano stati rinviati a giudizio sia i sindaci che avevano autorizzato i lavori perchè riconosciuti all'oscuro del vincolo;

che successivamente l'Ufficio tutela del paesaggio della regione autonoma della Sardegna, che in virtù dello statuto di autonomia speciale ha competenza in materia, nell'ottobre del 1996 ha accolto alcune richieste di sanatoria dichiarando i manufatti non pregiudizievoli dell'interesse paesistico;

che con decreto ministeriale del 9 dicembre 1996 il Ministero per i beni culturali e ambientali ha annullato i provvedimenti dell'assessore della pubblica istruzione e dei beni culturali della regione Sarda;

che con nota 13443 del 13 dicembre 1996 l'assessore regionale alla pubblica istruzione e beni culturali ha ribadito la validità dei provvedimenti emessi;

che il conflitto di competenze tra Ministero e regione autonoma della Sardegna non deve vedere soccombente il semplice cittadino;

che è necessario considerare il pronunciamento della magistratura, la buona fede degli amministratori comunali e dei cittadini e la modestia dei manufatti realizzati,

si chiede di conoscere quale valutazione il Ministro in indirizzo dia della vicenda e se non si intenda intervenire per concedere una sanatoria e risolvere così con equità una situazione che angustia amministratori e cittadini e fa fare allo Stato una grande brutta figura.

(4-06290)

*SEMENZATO. – Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:*

che la regione dell'Umbria, la provincia di Perugia e i comuni di Piegaro e Panicale in data 2 maggio 1995 hanno sottoscritto una convenzione con l'Enel sul «progetto integrato pietrafitta», centrale termoelettrica costituita da due turbogas a ciclo combinato alimentate a metano con potenza complessiva di 450 MWe;

che la convenzione definisce le caratteristiche ambientali, economiche e gestionali sia del nuovo impianto che della dismissione del vecchio e del recupero del sito minerario prevedendo importanti sistemazioni ambientali e attività culturali ed economiche integrate;

che il perdurare del blocco del cantiere non consente più il ricorso ad ammortizzatori sociali nei confronti degli addetti, i quali in data 4 giugno 1997 hanno iniziato una serie di agitazioni e di mobilitazioni nel piazzale antistante la vecchia centrale;

considerato:

che nonostante varie assicurazioni l'Enel non ha ancora avviato i lavori creando una situazione difficilmente sostenibile per i lavoratori interessati;

che le organizzazioni sindacali della zona hanno iniziato una serie di azioni dimostrative e di protesta per chiedere all'Enel di tener fede agli impegni presi,



si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire per attivare un tavolo di confronto tra le maestranze e l'Enel al fine di sbloccare la situazione di stallo venutasi a creare, attivando così la ripresa dei lavori di completamento della centrale.

(4-06291)

WILDE. – *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che per il mese di marzo 1998 sarebbe prevista, per alcuni mesi, la chiusura della pista dell'aeroporto di Villafranca (Verona) per il rifacimento della pista, già ora in pessime condizioni;

che la chiusura della pista, per alcuni mesi, creerebbe un forte danno all'economia dell'intero bacino turistico del lago di Garda e disagi a tutti gli utenti delle città limitrofe quali Verona, Brescia, Vicenza, Cremona, Bolzano e Mantova; sarebbe quindi opportuno trovare soluzioni alternative quali l'utilizzo dell'aeroporto di Montichiari a pochi chilometri di distanza;

che nel 1994 il ministro Fabbri, dopo un incontro con il presidente del consorzio di Montichiari (Brescia) Luigi Maninetti, esprimeva un parere favorevole alla riattivazione dell'aeroporto militare di Montichiari come aeroporto commerciale, però tale parere non è mai stato ufficializzato;

che il Ministro dei trasporti del successivo Governo, Publio Fiori, non ebbe nulla da obiettare, salvo la disponibilità finanziaria necessaria a far decollare il progetto, il cui preventivo per creare una struttura aeroportuale adeguata dovrebbe essere di circa 20 miliardi che verrebbero comunque finanziati dal suindicato consorzio;

che nel luglio 1994 lo Stato maggiore dell'Aeronautica inviava alla direzione dell'Aviazione civile del Ministero dei trasporti una comunicazione nella quale si annunciava l'estensione del nulla-osta permanente al traffico civile per alcuni aeroporti minori tra i quali figurava anche quello di Montichiari; tale permesso era però subordinato al preventivo coordinamento con il comando militare di Ghedi;

che in data 7 aprile 1995 il Ministero della difesa annunciava che al riguardo non vi era alcuna possibilità di aderire all'installazione in quanto era di preminente importanza l'accordo con l'Alleanza atlantica; pertanto non era possibile prendere in considerazione l'apertura al traffico civile del suddetto aeroporto;

che è da notare che l'Alitalia ha spostato tutto il traffico merci del Nord Italia sullo scalo di Torino Caselle creando di fatto problemi a tutto il bacino di utenza commerciale del Veneto e della Lombardia;

che il 29 marzo 1995 veniva presentata dallo scrivente senatore Wilde l'interrogazione parlamentare 4-03889, in data 29 novembre 1995 la 4-07106, il 23 maggio 1996 la 4-00160, il 3 aprile 1997 la 4-05141; allo stato attuale tali interrogazioni risultano tutte prive di risposta;

che in data 29 maggio 1997 veniva presentata in consiglio comunale di Montichiari una mozione approvata a maggioranza, che recepiva le richieste già evidenziate nelle suindicate interrogazioni e chiedeva al sindaco Badilini di chiedere una riunione straordinaria del consiglio di-

rettivo del consorzio aeroportuale con l'obiettivo di ripristinare il progetto di fattibilità vista l'impellente suindicata necessità;

che la pista dell'aeroporto di Montichiari misura 3.000 metri di lunghezza e 45 metri di larghezza, continua ad essere inutilizzata da mesi e quindi potrebbe servire per scopi civili ed anche per il trasporto merci; tra l'altro, approfonditi studi di fattibilità dimostrano come l'importante area economica bresciana possa tranquillamente sostenere un aeroporto commerciale, legato in modo strategico e sinergico con Verona-Villafranca, essendo noto il distretto industriale con 87.000 imprese e 33.000 miliardi di prodotti di cui un terzo è esportato per via aerea, l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano attivarsi e ripristinare un piano di fattibilità, vista l'impellente necessità della chiusura dell'aeroporto civile-militare di Villafranca-Verona, considerando che il problema finanziario della riapertura dell'aeroporto di Montichiari può essere superato grazie al consorzio tra la provincia di Brescia, la Camera di commercio di Brescia ed i comuni di Montichiari e Brescia e la Catullo spa, società di gestione dell'aeroporto di Verona;

se i Ministri in indirizzo intendano dare risposte chiare agli assessori della regione Lombardia, Pozzi (trasporti) e Nicoli (ecologia), nonché all'assessore Galperti per la provincia di Brescia, visto che tutti hanno dichiarato la necessità di rimuovere il veto posto dal Ministero della difesa, ciò anche in relazione alla liberalizzazione degli scali prevista per quest'anno;

quali siano gli eventuali ostacoli a tale operazione.

(4-06292)

WILDE, COLLA, ANTOLINI, AVOGADRO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle finanze, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i dati Istat 1996 relativi alla città di Rimini, capitale del turismo della riviera romagnola con 1.359 alberghi, 40.282 camere, 54.945 posti-letto e presenze tra giugno e settembre di 5.868.000 persone, che in tutta la provincia arrivano a 12.373.000, lasciano aperti numerosi interrogativi circa la veridicità degli stessi;

che uno studio di settore ha calcolato intorno a 45 il numero minimo di persone sufficienti a coprire i costi fissi, in regime di pensione completa; al contrario, dai suindicati dati nei quattro mesi estivi ogni albergo avrebbe lavorato con 36,5 persone al giorno; se così fosse tali strutture avrebbero chiuso in passivo e sarebbe andata ancor peggio negli anni 1994 e 1995;

che le camere censite sono 40.282 (1996), ma in realtà quelle utilizzate dall'industria turistica riminese sarebbero molte di più, sia in relazione all'ubicazione (piano terra) che all'altezza (mansarde); tali camere, pur mancando dei requisiti di abitabilità, operano come tali e da stime attendibili il loro numero sarebbe di 7.350 (il 18,2 per cento di quelle regolari), cui bisogna aggiungerne altre 754, che sarebbero quelle prese in affitto (*dependance*) da strutture alberghiere (ma di civili abita-

zioni) poste nelle immediate vicinanze; le camere «fantasma» più quelle censite darebbero un risultato quindi di circa 48.386 camere effettive;

che con riferimento al numero dei posti-letto il regio decreto 24 maggio 1925, n. 1102, prevedeva superfici talmente grandi, così che il 67 per cento delle camere è censito ad un letto e solo il 33 per cento a due letti, mentre il decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, all'articolo 7 consente ai fini della ricettività una riduzione della superficie delle stanze fino al 25 per cento per gli alberghi esistenti classificati a 1, 2 e 3 stelle ed una riduzione fino al 20 per cento per quelli classificati a 4 e 5 stelle, e quindi grazie a questa «apertura» si passerebbe dagli ufficiali 54.945 posti-letto ai reali, in difetto, 99.990, per cui sommando le camere «fantasma» arriveremmo ai 119.765 posti-letto;

che il totale delle presenze in riferimento ai posti letto-dichiarati, mediante la tavola A, sarebbe molto distante dai probabili 14.370.600 relativi alle suindicate stime Istat;

che la possibile omissione nelle dichiarazioni delle presenze potrebbe, in difetto, aggirarsi intorno alle 8.500.000 unità per cui traducendo in cifre e partendo dal costo medio della pensione di lire 55.800 al giorno si arriverebbe ad un imponente non dichiarato di 475 miliardi circa (per i quattro mesi della stagione e solo per Rimini);

che in occasione della stesura della nuova legge-quadro è inderogabile trovare soluzioni al fine di superare l'assurdo di tali situazioni che creano posizioni di concorrenza sleale ed evidenziano una possibile e forte evasione fiscale, elusione e lavoro nero, comunque protetti politicamente;

che è di estrema importanza che in un regime di libera concorrenza la piccola e media impresa turistica possa consolidarsi sul mercato anche attraverso la correttezza professionale, che è determinata da ben precise regole e dal rispetto delle leggi; a volte però poche famiglie strettamente legate a forze politiche amiche degli amici o dei compagni riescono ad imporsi sul mercato con forza, solo grazie a tali appoggi;

che in occasione della stesura della legge-quadro occorre prendere anche in questi casi ben precise decisioni onde permettere di mantenere il «potere di vendita della camera» ed evitare che la ingente capacità ricettiva delle grandi strutture possa abbattere tale potere, con la svendita del posto-letto a pensione completa a partire dalle 20-22.000 lire, come confermato da fax in arrivo e di conferma (turismo russo), o a prezzi di piena stagione, per il «turismo sociale», in alberghi a 3 e 4 stelle, a 40-60.000 lire;

che in relazione a quanto sopra esposto è evidente che Rimini potrebbe essere, oltre che capitale del turismo, anche capitale dell'evasione e del lavoro nero,

si chiede di sapere:

se i dati rilevati dall'Istat siano da ritenersi esatti e, in caso contrario, in quale modo siano stati accertati;

se risulti che il sindaco di Rimini ritenga regolare a tutti gli effetti di legge sia l'operato dell'ufficio licenze che l'attività di controllo del comando dei vigili urbani, in relazione all'esatto numero di posti-let-

to scritto sulla licenza e dichiarato dai singoli proprietari e se tutto ciò avvenga nel rispetto delle suindicate leggi;

se sia possibile che molte strutture alberghiere quadruplichino il numero dei posti-letto in relazione alle ridotte metrature volute dalle leggi sanitarie e se tale maggior numero di letti sia dichiarato nelle relative licenze rilasciate dal sindaco di Rimini;

se corrisponda a verità che il personale che lavora presso tali strutture alberghiere percepisce in media 70.000 lire giornaliere per 13-14 ore di lavoro giornaliere, 7 giorni su 7, mentre la posizione dello stesso è regolarizzata ai fini contributivi solo per un 30-40 per cento, ed in tal caso come intendano intervenire i Ministri in indirizzo;

se l'ispettorato del lavoro di Rimini e quello provinciale siano al corrente di tali situazioni, quante indagini abbiano fatto e quante situazioni anomale abbiano riscontrato;

a quanto ammonti la forza lavoro utilizzata nei 1.359 alberghi di Rimini e in tutta la provincia ed a quanto ammontino i contributi versati;

se il numero altissimo di sportelli bancari per abitante a Rimini, uno dei più alti d'Italia, ravvisi una grande concentrazione del risparmio ed evidenzi forti utili e quindi se questi siano con precisione dichiarati;

se le associazioni sindacali siano al corrente di quanto accade nel contesto del mondo del lavoro, se per loro la situazione risulti essere regolare agli effetti di legge e in caso negativo di chi siano le omissioni dei mancati interventi e controlli in merito;

quanti siano stati gli interventi dei NAS nell'anno 1996 nella città di Rimini;

se i *curricula* fiscali e patrimoniali di chi ha acquistato negli ultimi 10 anni almeno 2 alberghi risultino essere regolari a tutti gli effetti di legge e fiscali;

visto che i numerosi problemi relativi alle metrature ed ai posti-letti erano già noti alla fine della stagione turistica 1995, a seguito dell'attuazione della legge n. 203, se siano stati effettuati controlli e accertamenti da parte dei vigili urbani di Rimini e della USL locale ed in tale contesto quali siano stati i risultati in ottemperanza alla suindicata legge;

se agli eventuali aumenti dei posti-letto corrispondano aumenti di utili.

(4-06293)

WILDE, PERUZZOTTI, LAGO, DOLAZZA, TIRELLI, AVOGADRO, COLLA, ANTOLINI, CECCATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che nell'udienza preliminare svoltasi al tribunale penale di Roma il 2 giugno 1997 il giudice per le indagini preliminari dottoressa Matilde Cammino ha disposto il rinvio a giudizio, tra gli altri, del presidente del CONI dottor Mario Pescante, dell'ex presidente avvocato Arrigo Gattai, del segretario generale dottor Raffaele Pagnozzi, dei dirigenti del CONI

Salvatore Morale e Gianfranco Briani, degli ex dirigenti Paolo Borghi e Sandro Giorgi, quest'ultimo nella sua qualità di ex presidente del Centro nazionale sportivo Fiamma (CNSF);

che il reato contestato, tranne che a Giorgi a quanto consta agli interroganti, è quello di cui all'articolo 323, comma 2, del codice penale, ossia l'abuso di ufficio, commesso in concorso da Gattai, Pescante, Borghi e Briani, con l'ulteriore aggravante della reiterazione, «al fine di procurare a Giorgi ed al gruppo politico di maggioranza del Movimento sociale italiano-Destra nazionale (gruppo al quale lo stesso Giorgi faceva riferimento) un ingiusto vantaggio patrimoniale, cedendo a due diverse società finanziarie i contributi che il CONI avrebbe in futuro riconosciuto in favore del CNSF»;

che si sarebbe:

«autorizzato, mediante accettazione, il contratto di *factoring* relativo al contributo per l'anno 1988, per un importo pari a lire 1.100.000.000, stipulato dal Giorgi in favore della società Finroma»;

«autorizzato, mediante accettazione, il contratto di *factoring* relativo al contributo per l'anno 1989, pari a lire 1.551.025.000, stipulato dal Giorgi, in favore della società Finroma, erogando poi alla medesima società la somma di lire 1.100.628.750»;

«autorizzato, mediante accettazione, tre contratti di *factoring* relativi ai contributi per l'anno 1990, pari a lire 1.975.025.000, stipulati dal Giorgi, in favore della società Bolefin Factor, erogando poi, alla stessa società, la medesima somma»;

«autorizzato, mediante accettazione, quattro contratti di *factoring* relativi a contributi per gli anni 1991-1994, pari a lire 7.327.300.000»;

che inoltre l'avvocato Gattai, il dottor Pescante e l'attuale segretario generale del CONI dottor Raffaele Pagnozzi, in concorso e con l'aggravante della reiterazione, sono stati rinviati a giudizio per abuso di ufficio commesso «al fine di arrecare un danno ingiusto a Francesco Lo Giudice, nominato presidente del CNSF al congresso del 22 marzo 1992, e di procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale ai signori Antonio Bifaro, Carlo Alberto Guida, Vittorio Toussan, Claudio Barbaro, dirigenti di una struttura parallela dello stesso CNSF, struttura contrapposta a quella di Lo Giudice e facente capo al gruppo di maggioranza del Movimento sociale italiano-Destra nazionale, disponendo ripetutamente negli anni 1992-1996 la sospensione dell'erogazione dei contributi riconosciuti al CNSF legittimamente presieduto dal Lo Giudice»;

che altresì il dottor Pescante e il dirigente del CONI Salvatore Morale, in concorso e con l'aggravante della reiterazione, sono stati rinviati a giudizio per abuso d'ufficio commesso «al fine di procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale a Claudio Barbaro, presidente dell'ASI (Alleanza sportiva italiana), nonchè al suo partito di riferimento (Alleanza nazionale), riconoscendo prima la predetta ASI quale ente di promozione sportiva e facendo deliberare, poi, in favore della stessa associazione sportiva contributi, negli anni 1994-1996, per un importo complessivo di lire 2.010.506.507, e negli anni 1994-1995 per un importo complessivo di lire 1.590.506.507»;

che a sua volta Sandro Giorgi, nella sua qualità di presidente del CNSF all'epoca dei fatti contestati, è stato rinviato a giudizio per malversazione ai danni dell'ente pubblico CONI (articolo 316-*bis* del codice penale) e per appropriazione indebita (articolo 646 del codice penale), in concorso con i signori Domenico Mascioni e Tonino Anibaldi, ex dirigenti del CNSF, con l'aggravante della reiterazione; Giorgi, da solo, «si appropriava, in tempi diversi, di contributi pari a circa lire 4.500.000.000 erogati dal CONI al CNSF e, come tali, destinati alla promozione dell'attività sportiva»; Giorgi, in concorso con Mascioni e Anibaldi, «si appropriava, in tempi diversi, di somme per un importo complessivo di 709.800.000 erogate dal CONI in favore del CNSF e, come tali, destinate alla promozione sportiva»;

che nel processo sono parti offese il CONI, la Banca nazionale dell'agricoltura, che all'epoca dei fatti contestati controllava le finanziarie Finroma e Bolefin Factor, e il presidente del CNSF Lo Giudice; nell'udienza preliminare si sono costituiti parte civile la Banca nazionale dell'agricoltura e il presidente del CNSF, mentre il CONI non ha ancora ritenuto di esercitare l'azione civile;

che non v'è dubbio che il quadro giudiziario che riguarda il presidente del CONI è preoccupante e sicuramente determina una situazione di difficoltà ambientale e psicologica che si riflette sulla gestione dell'ente pubblico, compromettendo l'intero apparato sportivo per il profilo organizzativo e dell'immagine con ricadute pregiudizievoli per l'opinione pubblica anche internazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il rinvio a giudizio degli imputati debba conseguentemente promuovere la costituzione di parte civile del CONI e della Presidenza del Consiglio dei ministri che ha le competenze statali in materia di vigilanza sull'ente pubblico sportivo; l'azione civile nel processo penale dovrebbe essere opportunamente posta in relazione alle norme costituzionali (articolo 54, comma 2, e articolo 97, comma 1), osservando inoltre che la nomina del presidente del CONI dottor Mario Pescante è stata disposta con decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, e non trascurando le attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri previste dall'articolo 5, lettera f), della legge 23 agosto 1988, n. 400;

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno considerare che il CONI è comunque parte offesa nel processo penale, per cui la Presidenza del Consiglio dei ministri non dovrebbe sottrarsi alla tutela in sede giurisdizionale dell'interesse pubblico che l'ente persegue istituzionalmente e per il quale riceve contribuzioni ordinarie dallo Stato, pubblico interesse che apparirebbe leso dal comportamento delittuoso dei suoi stessi rappresentanti e amministratori;

se in base a ciò la Presidenza del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno, nell'interesse della pubblica amministrazione e dell'organizzazione sportiva, di adottare un provvedimento di sospensione cautelare dalla carica di presidente del CONI del dottor Pescante e in subordine del segretario generale dottor Pagnozzi, alla luce delle disposizioni dell'articolo 16, comma 3, del decreto del Presidente della Repub-

blica 28 marzo 1986, n. 157, che prevede l'automatica sospensione della carica di presidente del CONI senza che ciò possa provocare crisi istituzionali, rilevando che il dottor Pescante è imputato in due processi, uno davanti alla 6ª sezione del tribunale penale di Roma, l'altro davanti alla 3ª sezione penale della corte d'appello di Roma;

se corrisponda a verità che non risultavano essere iscritte all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1997, convocato con telefax urgentissimo il 15 maggio 1997, le nomine del presidente del CONI e del presidente della Fiera di Milano;

se la nomina possa essere ritenuta indifferibile nella trattazione dal Presidente del Consiglio, dato il pochissimo tempo intercorso tra la convocazione e la tenuta del Consiglio (una notte), e se risulti tuttavia essere stata deliberata dal Consiglio dei ministri del 16 maggio 1997, su proposta rispettivamente del ministro Veltroni e del ministro Bersani;

se si configuri una violazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1993 (regolamento interno del Consiglio dei ministri) laddove si vieta la trattazione di questioni non iscritte all'ordine del giorno, fatta eccezione per quelle ritenute non differibili dalla Presidenza del Consiglio ed in base a ciò se potrebbe altresì configurarsi una violazione dell'articolo 4, comma 3, della legge n. 400 del 1988 (disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri), che definisce «necessari» gli adempimenti di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 novembre 1993, nonché una violazione dell'articolo 1 della legge n. 241 del 1990, essendo stati privati i procedimenti di nomina di quel minimo di pubblicità assicurato alle delibere del Consiglio dei ministri dal decreto del Presidente del consiglio dei ministri 10 novembre 1993.

(4-06294)

*TOMASSINI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che da una relazione del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Varese si è appreso che, nonostante l'interrogazione parlamentare 4-01410 presentata dallo scrivente in data 24 luglio 1996, nulla è cambiato riguardo il grave problema dell'organico del comando;

che la carenza globale dell'organico è del 14,5 per cento e per le varie sedi operative, distacco aeroportuale escluso, sale al 21,8 per cento circa;

che con un organico di 69 unità per turno, nei turni notturni, tenendo conto che secondo le disposizioni ministeriali presso il distacco Malpensa deve sempre essere assicurata la presenza di 19 unità, il suddetto comando si troverà costretto a chiudere un distacco, compromettendo così la sicurezza della popolazione, specialmente in una zona dove la densità industriale è molto alta;

che ai problemi dell'organico si aggiungono altri problemi ancora irrisolti riguardanti i mezzi e le caserme,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per far fronte alla situazione di grave carenza di uomini e mezzi nella quale versa tuttora suddetto comando, nonostante diverse segnalazioni al Ministero da parte del comando stesso e l'interrogazione presentata quasi un anno fa.

(4-06295)

CONTE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la zona dell'Alto Tammaro si caratterizza, all'interno della provincia di Benevento, per le bellezze ambientali e per le rilevanti potenzialità di uno «sviluppo sostenibile» fondato sulle risorse del territorio;

che ben notevoli sono i problemi attualmente esistenti e che inevitabilmente incidono sulla qualità della vita nell'area richiamata, soprattutto per quanto attiene alla urbanizzazione e funzionalità dei servizi;

che particolarmente necessaria e certo fondamentale appare l'organizzazione di tutti gli strumenti finalizzati alle comunicazioni, alla mobilità delle persone e delle merci su tale territorio, in definitiva alla informazione complessivamente intesa;

che, in tale contesto, il potenziamento della rete telefonica e specificamente la organizzazione del servizio di telefonia mobile, attualmente di fatto inesistente pressochè in tutta la zona richiamata, appare assolutamente prioritario, come tra l'altro unanimemente richiesto dai cittadini e dalle istituzioni locali (consigli comunali, comunità montana, eccetera),

si chiede di sapere quali iniziative si intenda promuovere perchè le società concessionarie della telefonia mobile programmino nei tempi più rapidi l'effettivo sviluppo e la generalizzazione del servizio stesso nell'Alto Tammaro.

(4-06296)

CORTIANA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con nota n. 257 del 5 maggio 1997 il provveditorato agli studi di Roma, divisione III, aggregava il liceo classico «Mancinelli» di Velletri (Roma) all'istituto magistrale «Falconi» della stessa città;

che il liceo classico si è immediatamente opposto a questa decisione rivendicando un primato derivante da un malinteso senso dell'onore e della tradizione della scuola, generando un clima di tensione fra i due istituti;

che soltanto 20 giorni dopo, con nota 307 del 26 maggio 1997, il provvedimento sopracitato veniva modificato in senso diametralmente opposto senza che alcun fatto oggettivo ne spiegasse la necessità, nè che alcuna motivazione venisse addotta al cambiamento;

che la stampa locale dava per certa la notizia della nuova decisione con quattro giorni di anticipo, cosa che suscita perplessità



sulla trasparenza e la correttezza dell'*iter* seguito per il secondo provvedimento e sulla sua legittimità;

che, mentre la scelta di aggregare il liceo all'istituto magistrale, sostenuta nella prima nota, era supportata dal parere favorevole espresso dal consiglio provinciale scolastico nella seduta del 29 aprile 1997, la seconda disposizione ne risulta del tutto priva;

che, pur non volendo entrare nel merito della razionalizzazione della rete scolastica in sè, non si può non esprimere perplessità sulle modalità e sulla mancanza di chiarezza con cui la vicenda è stata imposta e «risolta»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire attraverso quali passaggi si è snodata la vicenda;

quali siano le ragioni e le necessità che hanno portato ad un cambiamento di indirizzo così repentino e talmente urgente da scavalcare anche il parere del consiglio provinciale scolastico;

come si intenda intervenire ora che, a detta degli stessi operatori scolastici, il clima tra i due istituti è diventato così critico da non consentire un adeguato e sereno lavoro comune;

se non si intenda svolgere un ruolo di garante della correttezza procedurale e della trasparenza davanti a decisioni prese, modificate – addirittura stravolte – con tanta disinvoltura che, in questo periodo di transizione e trasformazione dell'intero sistema scolastico, non fanno che accrescere il senso di incertezza, di disagio negli operatori della scuola e generano negli studenti stati di tensione e forme di competizione su valori che nulla hanno a che vedere con una formazione basata sul rispetto delle istituzioni e delle persone in quanto tali.

(4-06297)

ZILIO, GIARETTA, RESCAGLIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che il Ministero della pubblica istruzione è già a conoscenza di un episodio di assenteismo cronico dal servizio delle professoresse Maria Concetta Li Petri e Laura Li Petri, insegnanti rispettivamente nei licei «Weil» di Treviglio (Bergamo) e «Amaldi» di Alzano Lombardo (Bergamo), sezione staccata di Trescore Balneario;

rilevato:

che le due docenti in oggetto hanno accumulato dal 23 novembre 1996 al 29 maggio 1997 oltre cento giorni di assenza ciascuna per motivi quali permesso retribuito, salute e motivi giudiziari;

che tutto ciò ha gravemente compromesso nell'anno scolastico in corso il buon andamento della normale vita scolastica nei due licei;

che, secondo una nota della procura della Repubblica di Bergamo (protocollo n. 1276/97), a seguito di visite medico-legali è stata accertata la piena idoneità fisica delle due insegnanti a prestare il proprio servizio;

che la correlazione delle assenze con i periodi di sospensione delle lezioni ha di fatto impedito agli studenti di detti licei di fruire del pubblico servizio dell'istruzione per l'intero anno scolastico perchè la

stessa nomina a supplenza è stata vanificata da brevi presenze formali alternate a lunghe interruzioni;

che la situazione è diventata presto insostenibile con denunce all'autorità scolastica e a quella giudiziaria, con pubbliche manifestazioni di protesta ed astensione degli studenti dalle lezioni;

che, nonostante tutto questo, le due docenti sono state designate a far parte delle commissioni degli esami di maturità in un liceo scientifico di Trapani,

si chiede di sapere:

come il Ministro in indirizzo intenda procedere a seguito del decreto di sospensione cautelare dal servizio disposto a partire dal 30 maggio 1997 dai presidi dei due licei, sentiti i rispettivi collegi dei docenti, provvedimento per il quale è richiesta la convalida da parte del Ministero;

come giudichi un comportamento come quello denunciato che discredita la scuola statale, lede gravemente il diritto allo studio degli studenti e compromette la credibilità dell'istituzione;

come si intenda conciliare le giuste norme a garanzia del personale della scuola con il superiore interesse del buon funzionamento dell'istituzione e dei diritti dei cittadini studenti.

(4-06298)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità.* – Premesso:

che per oltre cinque giorni gli abitanti di Monteruscello a Pozzuoli (Napoli) sono rimasti a secco, ovvero hanno patito la mancanza d'acqua trovandosi in gravi difficoltà e sopportando gravi rischi sia per l'igiene personale che per gli alimenti, le stoviglie, eccetera;

che ogni giorno, anche nelle prime ore del mattino, la pressione in condotta che si registra è talmente bassa in alcune zone che solo i piani inferiori dei palazzi hanno la possibilità di avere l'acqua corrente mentre gli abitanti dei piani alti sono costretti a sperare che il flusso sia tanto forte da poter giungere almeno agli otto metri di altezza;

che quest'anno la carenza idrica pare manifestarsi con maggiore gravità per gli oltre 40.000 abitanti interessati;

che un complesso intreccio burocratico tra Casmez, comune ed enti tecnici rallenta ogni determinazione in merito,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative intendano assumere i Ministri in indirizzo per garantire l'erogazione sufficiente della quantità d'acqua necessaria al fabbisogno della popolazione di Monteruscello.

(4-06299)

BONFIETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Considerato che, trascorsi circa quarantacinque giorni dallo scadere dei termini fissati, nonostante anche recenti assicurazioni, non è ancora stata depositata la sentenza di secondo grado per la tragica vicenda dell'Istituto Salvemini;

rilevato che in questo modo praticamente si vanno maturando i tempi per una definitiva prescrizione con grave danno per le parti offese;

preso atto del grande disorientamento dell'opinione pubblica che paventa come causa dell'inaccettabile ritardo o un operare della magistratura senza impegno morale, nella massima trascuratezza ed approssimazione, o l'assoluta incapacità logico-tecnica di argomentare una sentenza tanto discussa ed attesa,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere a difesa del decoro della magistratura stessa e a salvaguardia di tutte le parti del processo.

(4-06300)

*MEDURI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:*

che con determinazione del 30 maggio 1997 la giunta di Palermo ha approvato che 52 impiegati dell'Ente poste italiane vengano immessi in servizio in posizione di comando al comune di Palermo;

che tale deliberazione è scaturita, a detta del sindaco di Palermo, Orlando, «tenuto conto delle pressanti esigenze di servizio e nella considerazione che alle medesime non si può fare fronte con i dipendenti di questa amministrazione e stante il depauperamento dei nostri organici»;

che su queste affermazioni appare opportuno fare le seguenti osservazioni ai Ministri in indirizzo;

che nelle regioni del Centro-Nord il fabbisogno del personale dell'Ente poste è deficitario di circa 6.000-6.500 unità; ad oggi, pur trovandosi di fronte a gravissime disfunzioni nell'erogazione dei servizi (con interruzione di pubblico servizio), l'Ente poste non ha provveduto alla copertura tramite assunzioni con contratti di formazione lavoro; l'assurdo è che lo stesso ente dà il benessere per il comando delle citate 52 unità;

che nelle stesse regioni del Centro-Nord il personale che attualmente opera non ha a tutt'oggi goduto di parte del congedo ordinario per l'anno 1996 che totalmente ammonta a decine e decine di migliaia di giorni;

che il personale in questione è costretto a sopportare anche turni massacranti con prestazioni lavorative che vanno oltre le 6 ore giornaliere;

che in taluni casi viene richiesto al personale di effettuare un doppio turno in continuazione del primo;

che tale atto della giunta Orlando fa scemare i contenuti dell'accordo tra le organizzazioni sindacali e l'Ente sui trasferimenti intersede, venendo a ledere i diritti di tanti lavoratori che, pur avendo una ventennale anzianità di servizio presso le sedi dell'Ente poste del Nord Italia, vengono superati da coloro che, per fortuna o raccomandazione, vantano pochi anni di servizio rispetto ai primi e si trovano nella lista dei probabili comandanti presso il comune di Palermo;

che anche in Sicilia la situazione non è certo delle migliori; infatti, in tutta la regione vi è una carenza di personale di circa 1.000 unità e le giornate di congedo residuo anno 1996 da erogare ammontano a circa 20.000;

che attualmente per elargire detti congedi vengono soppressi i servizi ed in particolar modo quello di recapito, ponendo in essere volontariamente interruzioni di pubblico servizio;

che le prestazioni straordinarie effettuate dai lavoratori non vengono pagate, gli stessi lavoratori si vedono costretti a rivolgersi al pretore del lavoro per aver liquidato quanto loro spettante, con un danno economico a carico delle casse dello Stato per il pagamento delle spese legali;

che durante l'anno 1996 nella sede EPI Sicilia per tamponare l'emergenza si è ricorsi all'assunzione di operatori a tempo determinato per un totale di circa 15.000 giornate;

che così operando l'amministrazione comunale offende le migliaia e migliaia di disoccupati che attualmente sono iscritti nelle liste dell'ufficio del collocamento di Palermo;

che gli stessi precari assunti dal comune di Palermo hanno già protestato con fermezza contro questo atto provocatorio, clientelare e propagandistico pre-elettorale che la giunta Orlando vergognosamente ha posto in essere;

che si ritiene che i disoccupati, così sollecitati, possano organizzare legittimamente manifestazioni autonome che di certo metterebbero in serio pericolo l'ordine pubblico a Palermo;

che non si può tollerare che un simile atto di tracotanza possa essere posto in essere impunemente da chi clientelaramente acquista i voti elettorali,

l'interrogante chiede di sapere quale sia in merito l'opinione dei Ministri in indirizzo e quali conseguenti determinazioni essi intendano prendere in ordine ad una vicenda di ordinaria clientela politica in vicinanza di elezioni comunali a Palermo che sarebbe ridicola, se non addirittura tragica, per tanti altri lavoratori ai quali è stata negata anche l'applicazione della legge n. 104 del 1992.

(4-06301)

*LAURO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per gli affari esteri e per gli italiani all'estero e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che l'ufficio stranieri di Napoli, ultimamente, ha rifiutato di consegnare la carta di soggiorno a due cittadine comunitarie del Regno Unito dipendenti di un operatore turistico di Sorrento;

che lo stesso ufficio stranieri ha comunicato solo verbalmente ai cittadini dell'Unione europea il rifiuto di rilascio della carta di soggiorno (che non è un permesso ma la conferma di un diritto); una decisione di questa gravità dovrebbe essere comunicata per iscritto onde permettere agli interessati di agire nei modi consentiti dalla legge;

che risulta dalla direttiva europea n. 63/360 del 15 ottobre 1968, e più precisamente all'articolo 10, che la carta di soggiorno può essere rifiutata ai lavoratori dell'Unione europea solo per motivi «di ordine pubblico» o di «sanità pubblica»;

che, al contrario, l'impiegato dell'ufficio stranieri ha addotto come motivo del rifiuto la mancanza del certificato di competenza come guida turistica e questo non rientra nei motivi citati al suddetto articolo 10;

che la direttiva europea inoltre stabilisce all'articolo 4, paragrafo 3, quali documenti le autorità possono richiedere al lavoratore e cioè:

il documento in forza del quale egli è entrato nel nostro territorio;

una dichiarazione di assunzione del datore di lavoro o un attestato di lavoro;

che tutte e due le cittadini inglesi erano in possesso di tali documenti;

che non risulta allo scrivente che sia responsabilità delle autorità che rilasciano la carta di soggiorno controllare le qualifiche di una persona a svolgere un determinato lavoro;

che l'ufficio stranieri, infatti, non chiede ad altre categorie di lavoratori di comprovare le loro qualifiche; viene quindi da domandarsi in forza di quali norme od istruzioni i lavoratori del turismo vengano discriminati,

l'interrogante, se tutto quanto sopra esposto corrisponde a verità, chiede di conoscere se non si intenda fare luce su di una vicenda di tale gravità per il nostro paese e quali iniziative si intenda prendere per adeguare i nostri *standard* a quelli europei.

(4-06302)

SPECCHIA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 20 marzo 1997 l'interrogante ha presentato un'interrogazione al Ministro dei trasporti in relazione alla nuova regolamentazione per la vendita dei biglietti ferroviari nella stazione di Fasano (Brindisi);

che nell'interrogazione si facevano presenti i disagi per i viaggiatori a causa dell'istituzione delle fasce orarie per la vendita dei biglietti; infatti è possibile acquistare biglietti di viaggio solo dalle ore 6.29 alle ore 11.46 e dalle ore 15.30 alle ore 17.15 dal lunedì al venerdì e dalle ore 15.20 alle ore 22.20 il sabato e la domenica;

che, nelle fasce orarie in cui il servizio di biglietteria non è fruibile da parte dei viaggiatori, questi possono acquistare, dallo stesso sportello, solo biglietti a fasce chilometriche e regolarizzare la loro posizione sul treno;

che, come già sottolineato nella precedente interrogazione, nella fascia oraria che va dalle ore 19.04 alle ore 2.44, in cui non funziona la biglietteria, transitano ben sette treni a lunga percorrenza e che i maggiori disagi sono soprattutto per i possessori di carta verde, carta d'argento, disabili e militari in licenza i quali hanno diritto a riduzioni sulle

tariffe ferroviarie, per cui non si capisce come potranno d'ora in poi beneficiare degli sconti previsti;

che il 31 maggio 1997 una lettera della direzione delle Ferrovie dello Stato indirizzata ai dirigenti del movimento dello scalo fasanese ammonisce, pena gravi sanzioni disciplinari, a non produrre titoli di viaggio nelle ore in cui la biglietteria è chiusa;

che tutto questo è assurdo se si considera che l'Ente ferroviario è comunque tenuto a tenere impiegato un addetto alla biglietteria per la vendita dei tagliandi chilometrici;

che con l'arrivo dell'estate lo scalo fasanese registra numerose presenze di turisti italiani e stranieri e che i disagi causati dall'inattività del servizio di biglietteria saranno enormi,

si chiede di conoscere quali urgenti misure si intenda assumere contro l'iniziativa delle Ferrovie dello Stato che penalizza lo scalo fasanese.

(4-06303)

*SPECCHIA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa. – Premesso:*

che l'interrogante in data 24 ottobre 1996 aveva presentato ai Ministri in indirizzo una interrogazione per evidenziare lo stato di abbandono in cui versa il territorio comunale di Fasano (Brindisi), terminata la stagione turistica estiva e per chiedere se non si riteneva urgente e necessario intervenire affinché a Selva di Fasano fosse nuovamente istituito un distaccamento della Compagnia dei carabinieri;

che la situazione della micro-criminalità nel comune di Fasano e nei territori frazionali è giunta a livelli intollerabili;

che i furti negli appartamenti sono all'ordine del giorno soprattutto nelle zone di Laureto e Selva dove non c'è alcuna presenza delle istituzioni;

che la popolazione vive in uno stato di disagio insopportabile alla mercè di ladri e rapinatori, senza neanche una cabina telefonica per le chiamate urgenti e con il timore di camminare per la strada: tutto questo a causa di mancanza di controlli e di vigilanza;

che, in occasione di un ultimo furto avvenuto in un'abitazione di Laureto, i proprietari, sfiduciati, si sono rivolti alla stazione dei carabinieri di Locorotondo,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per proteggere la popolazione di Fasano e della sua periferia e non solo limitatamente al periodo estivo.

(4-06304)

*MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MARRI. – Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:*

che con lo schema di disegno di legge proposto dal Ministero della sanità «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sani-

tario», all'articolo 24, «Utilizzazione di medici non specialisti per lo svolgimento di funzioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro», si sta tentando di operare un sostanziale stravolgimento del secondo comma dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni («Il medico competente può avvalersi, per motivate ragioni, della collaborazione di medici specialisti scelti dal datore di lavoro che ne sopporta gli oneri») sostituendolo con una norma del seguente tenore: «Il medico competente si avvale della collaborazione di medici anche non specialisti scelti dal datore di lavoro che ne sopporta gli oneri»;

che la sostituzione che si intende operare è senza dubbio grave essendo cancellate le «motivate ragioni», venendo modificato il criterio di possibilità («può avvalersi») con il perentorio «si avvale» e sostituendo la dizione i «medici specialisti» con quella «medici anche non specialisti», ferma restando la prerogativa di scelta da parte del datore di lavoro;

che il legislatore, al momento della stesura del decreto legislativo n. 626 del 1994, aveva tenuto in considerazione l'evenienza che il medico competente potesse, per motivate ragioni, avere necessità di esami o approfondimenti diagnostici per i quali fosse necessaria la consulenza di un medico specialista (ad esempio un cardiologo, un otorinolaringoiatra, un neurologo, un radiologo) o di altri medici competenti in aziende di grandi dimensioni;

che l'articolo 24 del suddetto schema di disegno di legge modificerebbe l'articolo 24 del decreto legislativo n. 626 del 1994 (come modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 242 del 1996) nei seguenti termini: «Per l'espletamento delle attività di informazione, consulenza ed assistenza le amministrazioni di cui al comma 1 possono avvalersi della collaborazione di medici anche non specialisti iscritti in appositi elenchi tenuti a cura delle stesse amministrazioni che provvederanno ad individuare adeguati criteri di selezione»;

che questa ultima modifica vanificherebbe completamente la presenza del medico competente, dal momento che il medico non specialista, ma iscritto in appositi elenchi, assurgerebbe a «medico competente» a tutti gli effetti;

che per effetto di tale seconda modifica andrebbe così a crearsi una situazione paradossale per le imprese artigiane, le piccole e medie imprese e le rispettive associazioni dei datori di lavoro, in quanto esse avrebbero un'attività di informazione, consulenza ed assistenza operata da medico non specialista ma iscritto in appositi elenchi, mentre tutte le altre tipologie aziendali con le rispettive associazioni di datori di lavoro continuerebbero ad avere un'attività di informazione, consulenza ed assistenza operata da medico competente;

che la normativa vigente (decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni) fornisce una precisa definizione di «medico competente», quale «... medico in possesso di uno dei seguenti titoli:

1) specializzazione in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro o in clinica del la-

voro ed altre specializzazioni individuate, ove necessario, con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

2) docenza o libera docenza in medicina del lavoro o in medicina preventiva dei lavoratori e psicotecnica o in tossicologia industriale o in igiene industriale o in fisiologia ed igiene del lavoro;

3) autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277»; (si noti che l'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991 prevedeva che «i laureati in medicina e chirurgia che... alla data di entrata in vigore del presente decreto abbiano svolto l'attività di medico del lavoro per almeno quattro anni sono autorizzati ad esercitare la funzione di medico competente»);

che, qualora il tentativo di stravolgimento del decreto legislativo n. 626 del 1994, la cui attuazione comporterebbe un notevole danno alla tutela della salute dei lavoratori poichè, in tale maniera, essa verrebbe affidata a personale del settore sanitario non in possesso delle necessarie e specifiche competenze, fosse animato da esigenze di sanatoria per la pletera di medici disoccupati o perchè si ritenesse insufficiente il numero dei medici competenti, si renderebbe necessario osservare quanto segue:

non è possibile sanare la situazione della disoccupazione medica con una soluzione che andrebbe a provocare complessi risvolti in ambito di responsabilità penali, dal momento che il compito del «medico competente» è quello sancito agli articoli 7 del decreto legislativo n. 277 del 1991 e 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni (tenendo presente che parte di tali obblighi fin dal 1956 erano previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 303 per il «medico competente»);

il compito del «medico competente» non si limita unicamente alla visita medica intesa come mezzo per giungere ad una diagnosi clinica ma va ben oltre, in quanto il fine ultimo della sorveglianza sanitaria effettuata dal medico competente nei confronti del lavoratore è «l'espressione di un giudizio di idoneità alla mansione specifica»; per tale motivo non è quindi possibile svincolare e separare la visita medica finalizzata alla sorveglianza sanitaria dall'espressione del giudizio di idoneità e, di conseguenza, questi due atti non possono essere materialmente eseguiti da due persone diverse (il medico non specialista, che effettua la visita, e il medico competente che esprime, in base alla visita eseguita da altra persona, il giudizio di idoneità);

presumere che i medici competenti siano in numero insufficiente è affermazione che non trova riscontro pratico, essendo stato dimostrato in più sedi, documentazione alla mano, che i medici specialisti in medicina del lavoro ed i medici competenti, ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991, sono in Italia in numero di 8.400; tale consistenza numerica risulta quindi più che sufficiente per procedere agli adempimenti previsti dalla vigente normativa sulla tutela obbligatoria della salute dei lavoratori, che interessa solamente le seguenti categorie:

lavoratori esposti a cloruro di vinile monomero (decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 962);



lavoratori adibiti ad attività in cassoni ad aria compressa (decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1965, n. 321);

addetti a miniere e cave (decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128);

lavoratori esposti ad ammine aromatiche (decreto legislativo n. 77 del 1972);

lavoratori esposti a piombo, amianto, rumore (decreto legislativo n. 277 del 1991);

lavoratori esposti ad agenti cancerogeni, biologici, alla movimentazione manuale di carichi e videoterminali relativamente ad una esposizione giornaliera di almeno quattro ore continuative per tutti i giorni della settimana (decreto legislativo n. 626 del 1994);

lavoratori esposti ai rischi elencati nella tabella allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956;

che ancora più grave risulterebbe, lasciando alle amministrazioni locali l'individuazione di non meglio precisati criteri di selezione, quanto previsto dallo schema di disegno di legge «Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario», in particolare con l'introduzione dell'articolo 24 (Utilizzazione di medici non specialisti per lo svolgimento di funzioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro) volto a modificare l'articolo 24 del decreto legislativo n. 626 del 1994, così come modificato dall'articolo 11 del decreto legislativo n. 242 del 1996, in tema di informazione, consulenza, assistenza;

che tali modificazioni al decreto legislativo n. 626 del 1994 risulterebbero del tutto ingiustificate nel nostro paese che annovera da decenni, tra le varie scuole di specializzazione, quella in medicina del lavoro, con un programma di studio unico nel suo genere e svolto in quattro anni di corso articolati fra preparazione teorica e pratica nei reparti clinici, negli ambulatori di medicina del lavoro e nei laboratori di igiene del lavoro e di analisi tossicologica e nei luoghi di lavoro, per ottenere una adeguata preparazione professionale sulle attività clinico-diagnostiche, di tossicologia industriale, di epidemiologia occupazionale, di pronto soccorso medico e chirurgico, di attività pratiche di rilevazione e valutazione dei rischi, di laboratorio di clinica e di sorveglianza sanitaria;

che va inoltre considerato che, a partire dal prossimo anno accademico, entrerà in vigore il nuovo statuto della scuola di specializzazione in medicina del lavoro, come indicato nel decreto ministeriale 11 maggio 1995, n. 88, «Modificazioni all'ordinamento didattico universitario relativamente alle scuole di specializzazioni del settore medico» (pubblicato sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 19 luglio 1995 - Serie generale) nel quale, secondo il nuovo programma del corso, la formazione dei medici specialisti in tale settore viene ulteriormente approfondita ed aggiornata in conformità a quanto avviene negli altri paesi della Comunità europea,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare che:

la tutela della salute dei lavoratori venga di fatto o di diritto affidata a medici non specialisti che non rientrano nella definizione di «me-

dico competente» come previsto dal decreto legislativo n. 626 del 1994 e successive modificazioni e quindi non provvisti della necessaria e specifica competenza;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 presenti nel suo testo elementi di contraddittorietà in materia di miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;

le citate modifiche contenute nello schema di disegno di legge presentato dal Ministro della sanità si traducano anche in una perdita di ruolo e funzionalità per la scuola di specializzazione in medicina del lavoro.

(4-06305)

STANISCIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in provincia di Teramo esistono le condizioni per formare una cattedra di «Conversazione in lingua francese» per complessive 19 ore distribuite in 3 scuole;

che nell'anno scolastico '95-'96 tale cattedra fu assegnata a tempo indeterminato, ma l'anno dopo rimase disponibile in seguito al trasferimento all'estero del titolare;

che in seguito al concorso per soli titoli, bandito nel '96 (doppio canale), risultò primo nella relativa graduatoria, il signor Philippe Dedeur, cittadino belga che risiede in Italia dal 1983 ed ha alle spalle anni di precariato;

che dopo vari rinvii, a fine agosto 1996 venne riferito al signor Dedeur che la cattedra non sarebbe stata assegnata a tempo indeterminato, stante il parere negativo del provveditore; inoltrata un'istanza allo stesso provveditore per chiedere conto delle motivazioni di tale scelta, non fu data mai risposta,

si chiede di sapere se il provveditore è obbligato per legge ad assegnare a tempo indeterminato una cattedra ove ricorrano le condizioni e se risulti al Ministero che il provveditorato in questione sia soggetto a ricorsi in modo abnorme rispetto alla media.

(4-06306)

STANISCIA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i vincitori del concorso a capo reparto dei vigili del fuoco (827 posti, con decorrenza 1° gennaio 1995) hanno avuto la possibilità di accettare la nomina o di rinunciare entro il termine del 12 febbraio 1996;

che detto termine sarebbe stato poi prorogato al 28 febbraio 1996;

che il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Chieti non avrebbe ricevuto dal Ministero comunicazione alcuna di tale proroga, per cui una parte dei vincitori del concorso interessati non ha potuto usufruire della proroga dei termini subendo una palese discriminazione rispetto agli altri colleghi,

si chiede di sapere:

se risulti al Ministro in indirizzo che la proroga suddetta sia effettivamente stata deliberata;

se risulti che nessuna comunicazione relativa alla proroga in questione è stata fatta ai Comandi provinciali dei vigili del fuoco o, comunque, a quello di Chieti;

in caso affermativo, quali iniziative si intenda adottare per reintegrare nei loro diritti i vincitori di concorsi che non sono stati messi a conoscenza della proroga dei termini.

(4-06307)

CORTELLONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alle ore 2.30 circa di sabato 31 maggio 1997 il signor Claudio Lucchese, noto imprenditore sassolese, rimaneva coinvolto in una rissa in via Borelli a Sassuolo (Modena), dopo che sette «ultrà» del Modena Calcio ed altri appartenenti al centro sociale «XXII Aprile», avevano pesantemente apostrofato una sua amica all'uscita di un ristorante;

che sul luogo dei fatti intervenivano agenti della polizia di Stato, uno dei quali rimaneva ferito al viso;

che venivano effettuati arresti tra i quali quello del signor Lucchese, trasportato, ammanettato, presso gli uffici della questura e successivamente rilasciato;

che l'agente rimasto ferito, ricoverato presso il locale ospedale, dichiarava alla stampa locale di essere stato altresì colpito dal Lucchese, mentre quest'ultimo lo negava, dichiarandosi amareggiato per essere stato prima aggredito, poi arrestato;

che sulla stampa locale del 4 giugno 1997 una parte importante della polizia di Stato, gli aderenti al sindacato SIULP, attaccava pesantemente il signor Lucchese, scrivendo: «Il povero imprenditore faccia un esame di coscienza. Dopo poche ore, grazie ai suoi avvocati e alle innumerevoli possibilità che il nostro codice prevede, era già libero mentre il nostro collega è ancora in ospedale. Inoltre, alla faccia di chi lo ha fatto uscire perchè giudicato in grado di non inquinare le prove, il manager ha più volte tentato di entrare in contatto e non solo di persona con il collega degente. Non crediamo che lo abbia fatto per chiedere scusa»;

che la pur doverosa difesa del collega ferito, al quale va tutto il rispetto della cittadinanza modenese quale tutore dell'ordine e della sicurezza ed i migliori auguri di pronta guarigione, non giustifica, a parere dell'interrogante, la virulenta acredine verso l'imprenditore, espressa da un sindacato che avrebbe la pretesa di rappresentare gli interessi di un organo così *super partes* come deve essere la polizia di Stato;

che è inammissibile, a parere dell'interrogante, che un sindacato di polizia, pur potente che sia come lo è certamente il SIULP, possa permettersi di pretendere un esame di coscienza del «povero imprenditore», di attaccare le leggi dello Stato che dovrebbe osservare *in primis* e far rispettare, di irridere le decisioni dei magistrati e di fare un processo pubblico alle intenzioni del cittadino, affermando

sulla stampa che « il signor Lucchese aveva tentato di mettersi in contatto con l'agente ferito, non certo per chiedergli scusa»;

che l'interrogante dubita che il signor Lucchese le cui ditte danno lavoro a migliaia di persone e producono benessere per i nostri abitanti, potrà per il futuro far a meno di rivolgersi alla polizia appunto per gli interessi variegati di cui è portatore ; di certo dopo lo «sproloquio siulpino» qualche riserva mentale sulla polizia di Stato così rappresentata, sarà legittimato ad averla;

che le dichiarazioni degli autori del comunicato stampa, a parere dell'interrogante, appaiono ancor più gravi se si considera che avvengono su fatti oggetto di inchiesta giudiziaria in corso e contengono giudizi sull'operato della magistratura modenese idonei a screditare l'agire di quest'ultima,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno identificare gli autori materiali del comunicato apparso sul «Resto del Carlino» – edizione di Modena – in data 4 giugno 1997 e i rimanenti appartenenti al sindacato SIULP che abbiano condiviso tali dichiarazioni stampa;

se nel comportamento del sindacato non ravvisi un grave straripamento di poteri e in caso affermativo quali provvedimenti, anche disciplinari, intenda assumere.

(4-06308)

BORTOLOTTO, SARTO, CORTIANA, RIPAMONTI, DE LUCA Athos. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il livello di inquinamento dell'aria nelle città causato dal traffico esige forme di contrasto le più estese possibile e su vari fronti;

che una di queste potrebbe essere quella di favorire in ogni modo l'estensione del parco veicoli non inquinanti come quelli dotati di motore elettrico;

che esperienze di trasformazione di autoveicoli in circolazione da trazione a motore a scoppio (endotermico) a trazione elettrica sono tecnologicamente possibili con una spesa modesta;

che per le caratteristiche tecniche di questa trasformazione si avrebbe una drastica riduzione delle prestazioni dell'auto (velocità e autonomia ridotte) che la renderebbero assai adatta al traffico urbano, peraltro abbattendo pressochè a zero il suo livello di inquinamento;

che però osta a questa trasformazione il punto n. 9 della circolare n. 68 dell'8 novembre 1977 del Ministero dei trasporti che limita la trasformabilità ai soli veicoli con anzianità non superiore ai sette anni di vita e rende quindi economicamente inattuabile la trasformazione sopraddetta,

gli interroganti chiedono di conoscere se la circolare n. 68, protocollo n. 1250/D.3, dell'8 novembre 1977 del Ministero dei trasporti - Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione – direzione centrale IV – avente per oggetto «Sostituzione del tipo di motore sugli autoveicoli – Competenze dei centri prove autoveicoli e degli uffici provinciali della motorizzazione civile e dei trasporti in con-

cessione» sia modificabile al più presto al punto n. 9 aggiungendo ad esso la frase: «Tale limitazione non vale per la sostituzione di motori a scoppio con motori elettrici».

(4-06309)

MONTELEONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i viaggiatori di prima classe che utilizzano il treno rapido *intercity* da Milano a Bari devono sopportare un costo del biglietto che alle lire 223.000 di tariffa ordinaria vede aggiungersi un supplemento non certo trascurabile di lire 79.000 più eventuale aggravio di lire 10.000 per un biglietto acquistato direttamente in carrozza;

che sul treno *intercity* n. 575 delle ore 11,05, in transito il giorno 22 maggio 1997 sulla tratta Milano Centrale-Bari, dopo un brevissimo tratto di percorrenza i signori Vincenzo Giordano e Maurizio Barletta, viaggiatori di prima classe nell'ottava carrozza e diretti a Montalbano (Matera), facevano notare al controllore che l'aria condizionata non funzionava;

che il controllore, effettuate le verifiche, riscontrava il non funzionamento dell'aria condizionata;

che il suddetto controllore si adoperava per tranquillizzare i viaggiatori assicurando che i tecnici delle Ferrovie dello Stato avrebbero risolto il problema a Bologna;

che a Bologna i tecnici incaricati effettuavano un sopralluogo non risolvendo però il problema;

che nel frattempo la temperatura della carrozza n. 8 saliva in maniera elevata, rendendo l'aria irrespirabile anche per l'impossibilità di aprire i finestrini;

che i citati signori Barletta e Giordano segnalavano la questione con forza e nuovamente al controllore che aveva sostituito il precedente collega;

che alcuni passeggeri, fra cui un anziano asmatico, iniziavano a manifestare seri problemi respiratori e cardiaci con preoccupazione dello stesso controllore del treno, che si prodigava ad avvertire a mezzo microfono il capotreno, fino allora ignaro della situazione;

che presso la stazione di Ancona salivano nuovamente sul treno i tecnici delle Ferrovie dello Stato, che prendevano atto dell'impossibilità di riparare il guasto al momento;

che il Giordano ed il Barletta chiedevano la sostituzione della carrozza, richiamando il personale alle proprie responsabilità;

che la carrozza dopo numerose insistenze veniva sostituita con un vagone assolutamente inadeguato alla prima classe e al conseguente costo del biglietto sopportato;

che il treno suddetto, dopo avere palesato disservizi notevoli per i viaggiatori ed avere attentato alla loro salute, giungeva alla stazione di Bari con un'ora di ritardo, facendo perdere ai viaggiatori in prosecuzione per la provincia di Matera tutte le coincidenze;

che a questo danno di immagine per le Ferrovie dello Stato si è aggiunto nella circostanza quello patrimoniale, essendo le Ferrovie co-

strette ad esaudire le domande di rimborso per il supplemento rapido e a pagare le ore di straordinario per il personale in servizio,

l'interrogante chiede di sapere:

a chi siano imputabili le responsabilità dell'accaduto;

per quali motivi si sia provveduto a sostituire la carrozza n. 8 di prima classe sul treno *intercity* n. 575 sulla tratta Milano-Bari con un vagone che le Ferrovie dello Stato dovrebbero invece utilizzare per modificare parzialmente lo *slogan* delle proprie campagne pubblicitarie con «Le Ferrovie dello Stato ti portano da un cuore della città a quello del... Far West»;

a quanto ammonti, nell'ultimo anno, la spesa che le Ferrovie hanno sostenuto per pubblicizzare rapidità ed efficienza dei treni;

quanto costi un'ora di straordinario per il personale in servizio e se, in casi come questo, ad esso vengano contestati addebiti;

quale sia il reale funzionamento del servizio di manutenzione per i treni, ivi compresa naturalmente quella delle carrozze.

(4-06310)

SCIVOLETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* –  
Premesso:

che i consiglieri provinciali di Ragusa G. Palazzolo, A. Solarino, F. Melia hanno presentato una interrogazione al presidente della provincia regionale di Ragusa per essere informati dall'*iter* seguito per dare corso al progetto pilota denominato «Sistema di comunicazione multimediale per la promozione della domanda turistica della provincia di Ragusa» (progetto finalizzato di cui alla legge n. 67 del 1988), dello stato dei lavori e delle figure responsabili del progetto stesso, dato che in consiglio provinciale non è mai stata data notizia del progetto e del suo *iter*;

che la provincia regionale di Ragusa ha dato vita al progetto approvandolo nella seduta di giunta del 6 dicembre 1995 con delibera n. 2245;

che il Ministro per la funzione pubblica ha approvato il progetto il 22 dicembre 1995, la Ragioneria centrale lo ha vistato il 22 marzo 1996 e che il progetto è stato dichiarato esecutivo il 22 maggio 1996 con comunicazione del Dipartimento delle funzione pubblica;

considerato:

che per la costituzione del «Comitato Guida» – che deve essere formato da rappresentanti di «elevato livello» dei soggetti istituzionali e privati che aderiscono al progetto stesso – non è mai stata inoltrata formale richiesta di adesione alle istituzioni, agli enti e alle associazioni locali che contribuiscono a determinare l'offerta turistica della provincia di Ragusa;

che nel progetto, invece, viene dichiarato il falso in quanto si afferma (punto 5.1) che la provincia ha già promosso l'adesione e la collaborazione dei comuni, dell'azienda per l'incremento turistico, della sovrintendenza ai beni artistici, delle associazioni degli albergatori, dei ristoratori e dei commercianti;

che il Comitato Guida del progetto pilota risulta formato dal presidente della provincia regionale di Ragusa, anche nella qualità di presidente dell'AAPIT, che così si è autonominato; dal capo progetto; da un ex giornalista di un'emittente televisiva locale, organizzatore, nel 1994, della campagna elettorale del presidente in carica, nominato successivamente «esperto del Presidente» in informazione e comunicazione e in quanto «esperto del presidente» inserito nel progetto in questione; da un semplice funzionario del settore turismo della provincia regionale di Ragusa, escludendo, perciò, non solo i comuni ma anche la sovrintendenza e le associazioni e stravolgendo, sotto questo aspetto, il progetto pilota stesso senza darne comunicazione al ministro per la funzione pubblica;

che il capo progetto, dottoressa Vanna Fadini, è stata nominata responsabile, con decreto del Ministro per la funzione pubblica, il 15 maggio 1996 e che per questa funzione riceve un compenso di 70 milioni, come previsto nel documento approvato dal Dipartimento della funzione pubblica e vistato dalla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro;

che il capo progetto è stata scelta dal presidente della provincia regionale di Ragusa sulla base di poco chiare competenze nel campo della «comunicazione istituzionale ed operativa»;

che la dottoressa Fadini, così come hanno potuto leggere i consiglieri provinciali nel *curriculum*, nata il 10 giugno 1955, all'età di 15 anni era già «responsabile dell'organizzazione dei convegni del Museo nazionale della scienza e della tecnica di Milano (1970-1976)»

che il capo progetto, dottoressa Fadini, è anche responsabile, come si legge nel *curriculum*, di un altro progetto denominato «Sistema innovativo di intervento e comunicazione fra domanda e offerta di servizi nel comune di Como» ed è direttore del progetto finalizzato promosso dal Dipartimento della protezione civile e relativo alla elaborazione di un manuale per la gestione della comunicazione pubblica in situazioni di emergenza;

che il capo progetto ha la delega ad integrare il gruppo di lavoro del progetto con gli esperti esterni che ritiene opportuno coinvolgere e ad attivare tutte le procedure necessarie per l'acquisto di beni strumentali e dell'ingegno e per l'affidamento di incarichi esterni, consulenze e stipula dei relativi contratti;

che il nucleo di valutazione, istituito presso il Dipartimento della funzione pubblica, in data 26 settembre 1996 ha fatto una serie di rilievi relativi alla conduzione del progetto e agli impegni di spesa assunti, con riferimento alla prima relazione trimestrale fornita dal capo progetto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si intenda attivare per verificare cosa sia stato fatto e come abbiano risposto in seguito all'intervento del nucleo di valutazione il capo progetto e il Comitato Guida del progetto pilota;

quali atti si intenda compiere per accertarsi che l'*iter* seguito dal presidente della provincia regionale di Ragusa per dare vita al progetto pilota sia stato corretto *de iure e de facto* e per verificare l'eventuale esistenza, nella scelta dei progetti finanziati e nella nomina

del capo progetto, di logiche di appartenenza politica o di particolari rapporti con pezzi della struttura ministeriale;

se non si intenda sottoporre, sul territorio nazionale, a verifica e controllo progetti simili per accertare la presenza di anomalie, scarsa trasparenza e chiarezza.

(4-06311)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che l'interrogante ha ricevuto, insieme ad altri componenti della Commissione parlamentare antimafia, la seguente lettera firmata:

«È noto a voi tutti come l'area del casertano costituisca punto spinoso e roccaforte del potere camorristico. Un potere che giorno per giorno diventa sempre più arrogante, soffocante, insopportabile nella stessa misura in cui il potere dello Stato si dimostra insufficiente, incapace di contrastarlo.

È noto, a tutti voi, che il potere camorristico non è solo quello della prepotenza delinquenziale, più immediato e più individuabile, ma soprattutto quello che gestisce la vita dello Stato dall'interno delle istituzioni, utilizzando gli strumenti di legge per ottenere gli stessi risultati che si ottengono con una pistola.

La differenza è che la pistola può essere sequestrata, il potere no!

Appare quasi che l'impegno che sembra profuso in questa lotta si limiti a sorvolare le realtà prevaricatrici della nostra area, guardandosi bene dall'entrare in profondità, dall'affondare i colpi: incapacità o connivenza? Non sarà mai possibile accertarlo.

Al cittadino non rimane null'altro che segnalare, denunciare e, purtroppo, nascondersi per evitare le immediate ritorsioni, le vendette, le mortificazioni.

In provincia di Caserta esiste, nell'immenso potere camorristico, un intreccio micidiale di interessi imprenditoriali che parte dai referenti politici della «vecchia repubblica» e finisce ai nuovi potenti.

Tiberio Cecere, ex deputato DC inquisito per 416-*bis*, arrestato e rinviato a giudizio per 416-*bis* è titolare di un finanziamento pubblico di oltre 16 miliardi, nel quadro dei Patti territoriali di Caserta!

Il giornale qui allegato ha diffuso la notizia (il testo della notizia che non viene riportata è tratto da «Il Corriere di Caserta», giovedì 8 maggio 1997, pagina 12 – nota dell'interrogante). L'Hotel Marina di Castello deve realizzare un albergo ed avrà un finanziamento di 16 miliardi. Ma l'Hotel Marina di Castello è controllato da una società dove Tiberio Cecere è padrone di oltre il 20 per cento del capitale azionario.

Come è inserita questa società nel Patto di Caserta?

E poi, Tiberio Cecere, è presente in tutte le attività del settore pubblico di Terra di lavoro: l'ex Saint-Gobain (squadra Gasparin-Acconcia); l'interporto di Maddaloni-Marcianise, eccetera.



Venite, signori, a Caserta: sarà tutto come al solito. Grandi discorsi ma, alla fine, ognuno ritornerà alla propria cappella a coltivare il proprio orticello.

Caserta, 30 maggio 1997»,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Ministro in indirizzo sui fatti esposti nella lettera in premessa.

(4-06312)





